



Rapporto nazionale – Italia

WP2_ D2.28 Alchemilla, Italia



Funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

Questa pubblicazione riflette solo le opinioni dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Partner

KMOP – Grecia

Cardet – Cipro

Discover – Inghilterra

Hands on! – Austria

Hellenic Children's Museum – Grecia

Alchemilla – Italia

Autore

Alchemilla, Italia

Sommario/Indice

Introduzione	3
Parte 1. Ricerca desk	
1.1. Sintesi	5
1.2. Stato dell'arte sulla parità di genere in Italia	6
1.2.1. Indagini e ricerche precedenti sulla parità di genere.....	6
1.2.2. Curricula, piani di azione e politiche educative sulla parità di genere	10
1.2.3. Buone pratiche e iniziative per promuovere la parità di genere	13
1.2.4. Altre esperienze come fonte d'ispirazione: Alchemilla e il progetto Artoo	17
Parte 2. Ricerca sul campo	
2.1. Sintesi.....	21
2.2. Metodologia	21
2.2.1. Bambini	22
2.2.2. Genitori.....	22
2.2.3. Insegnanti.....	23
2.3. Risultati.....	25
2.3.1. Bambini: conoscenza e opinioni sulla parità di genere	25
2.3.2. Genitori: conoscenza e opinioni sulla parità di genere	26
2.3.3. Insegnanti: conoscenza e opinioni sulla parità di genere	38
2.4. Buone pratiche sulla parità di genere	31
2.4.1. Metodologie.....	31
2.4.1. Strumenti	33
2.4.2. Attività	34
2.5. Sfide e limiti	35
2.6. Conclusioni.....	36
2.6.1 Lezioni apprese.....	36
2.6.2. Suggerimenti	37
Conclusioni generali	38
Riferimenti bibliografici	41

1. Introduzione

Il concetto di genere fa capolino dai primi istanti di vita: abitini rosa e bambole per le bambine, vestiti azzurri e giochi avventurosi per i bambini maschi. Crescendo, ci si aspetta che le nuove generazioni si allineino e uniformino a una rappresentazione rigida e binaria dei ruoli associati al genere, una visione ormai profondamente radicata nei modelli culturali e sociali che a volte può rappresentare un grande ostacolo nella realizzazione dei desideri e delle ispirazioni di ogni individuo.

In questo contesto, il progetto Ed.G.E mira a contribuire alla prevenzione e alla lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere, aumentando la consapevolezza nelle giovani generazioni attorno alla parità di genere. Per raggiungere questo obiettivo un ruolo centrale è occupato dalle attività culturali, inclusi giochi e applicazioni online basati sull'arte, nonché il coinvolgimento di musei e scuole.

L'obiettivo di questo report è condividere approcci teorici e pratiche che siano rilevanti attorno al concetto di parità di genere nel nostro Paese (cfr. parte relativa alla ricerca desk); parallelamente vuole dare voce ai bambini, ai genitori e agli insegnanti coinvolti nella ricerca sul campo per far emergere un quadro che contempi le loro conoscenze, attitudini e stereotipi riguardo alla parità di genere (cfr. parte relativa alla sul campo).

Il presente lavoro costituisce la fase preliminare di un progetto molto ambizioso il cui scopo è dare conto delle iniziative esistenti in materia di "genere" in ambito educativo, in Europa. Inoltre, vuole identificare le tecniche e le pratiche più consone a educare e sensibilizzare le nuove generazioni sull'uguaglianza di genere. La speranza è che questo report (nazionale) contribuisca al raggiungimento dell'obiettivo principale del progetto Ed.G.E e che sia fonte di ispirazione per tutti quegli educatori e genitori che vogliono sfidare le norme sociali e gli stereotipi di genere, gettando le basi per una società più equa da molteplici punti di vista.

Parte 1. Ricerca desk

1. Sintesi

L'obiettivo di questo report, frutto di una ricerca desk, è indagare lo stato dell'arte sulla parità di genere in Italia. In particolare, verranno analizzati i dati emersi da ricerche recenti sul tema, verranno approfondite le politiche educative, le iniziative e le buone pratiche che promuovono la parità di genere e prevencono la discriminazione e la violenza (di genere) tra le giovani generazioni, principalmente in ambito educativo.

In generale, l'Italia sembra progredire verso la parità di genere a un ritmo molto più rapido rispetto agli altri Stati membri dell'UE, tuttavia l'indice sull'uguaglianza di genere (EIGE) pone il nostro Paese al di sotto della media europea. Le leggi italiane hanno infatti reagito lentamente ai cambiamenti culturali degli ultimi tempi e si denota la persistenza di forti disuguaglianze, soprattutto per quanto riguarda le pari opportunità nel mercato del lavoro, la distribuzione del reddito e l'accesso alle posizioni di potere. Nonostante tutti gli sforzi fatti per limitare le differenze di genere in ambito scolastico e in altri contesti educativi, la disparità di genere sembra persistere come caratteristica del sistema educativo italiano. Questa situazione è la conseguenza della poca consapevolezza attorno all'importanza che tale argomento ha nella crescita dei bambini. Da ciò ne consegue una mancanza di investimenti nelle politiche per la parità di genere nel settore dell'istruzione. Tra le azioni intraprese dagli istituti scolastici per promuovere la libertà di espressione e la parità di genere, come si vedrà, è stata data maggiore attenzione all'inclusione delle discipline artistiche nei programmi educativi già dalla scuola dell'infanzia. Oggi, infatti, la grande sfida del sistema educativo è proprio tenere insieme le competenze emotive e quelle cognitive al fine di agevolare la consapevolezza attorno al ruolo sociale assunto dalla parità di genere.

La recente pandemia di Covid-19, affrontata a livello globale da tutti i Paesi, sta esponendo la nostra società a ulteriori debolezze. Persino gli obiettivi che si pensava fossero stati raggiunti e consolidati sul fronte delle pari opportunità rischiano di essere erosi. Questa crisi e tutte le conseguenze correlate, che incidono sulle condizioni sociali ed economiche in cui le persone si sono trovate, potrebbero minare i processi consolidati di emancipazione. Inoltre potrebbero esacerbare le disparità già esistenti, compresa la disparità di genere. Fatte queste premesse, nelle pagine che seguono sarà possibile conoscere alcune esperienze interessanti, che mostrano come la formazione in ambito educativo e scolastico possa essere la chiave per promuovere la parità di genere all'interno della società.

1.2. Stato dell'arte sulla parità di genere in Italia

1.2.1. Indagini e ricerche precedenti sulla parità di genere

Originariamente il concetto di “genere” è stato elaborato negli USA, per intendere l'insieme delle caratteristiche socioculturali che si accompagnano all'appartenenza all'uno o all'altro sesso, riconoscendone le differenze di genere, nel reciproco rispetto. Questa presa di consapevolezza in Italia avviene all'incirca negli anni '70/'80, rafforzata tra le altre azioni anche dal riconoscimento del linguaggio come uno strumento di azione politica all'interno di quel processo ormai avviato legato alla realizzazione della «parità di fatto, cioè a dire l'uguaglianza delle possibilità di ciascun individuo di entrambi i sessi di realizzarsi appieno in ogni campo» (Sabatini A. 1987: 23).

È possibile affermare, che a livello di contesto generale le leggi italiane hanno reagito con lentezza ai cambiamenti culturali. Le donne hanno votato per la prima volta nel 1946 e la Costituzione della Repubblica sancisce il principio dell'uguaglianza di genere in uno dei suoi articoli fondamentali (articolo 3). Per molto tempo, poco è stato fatto per far rispettare questo principio: in Parlamento le donne erano un'esigua minoranza, la cultura generale poggiava sul principio secondo cui la famiglia tradizionale era il fondamento dell'ordine sociale e la principale fonte di protezione sociale (Lombardo e De Giorgio 2013). Inoltre, il Partito Democristiano - detentore del potere politico dal 1948 al 1994 - rispettava i principi della Chiesa cattolica, mentre il partito comunista condivideva in parte i medesimi valori temendo di perdere consensi contestando i ruoli tradizionali di genere “dell'uomo che guadagna e della donna dedita alla casa e alla famiglia”. I tribunali, dai quali le donne furono escluse fino al 1963, hanno ampiamente confermato la loro posizione subordinata¹. Alla fine degli anni '60 le richieste di cambiamento si sono intensificate, sostenute da diritti civili e movimenti femminili forti. Solamente nel 1970 è stata approvata una legge che ha introdotto il divorzio (legge 898/1970) e nel 1978 la legge sull'aborto (legge 194/1978).

Negli anni '90/2000 i progressi nell'uguaglianza di genere sono scaturiti principalmente dalla necessità di trasporre le direttive UE (come la direttiva 97/80/CE² sulla discriminazione e 2002/73/CE sulla parità di trattamento nel lavoro³) e di utilizzare i fondi europei, mentre i mezzi

¹ Parlamento Europeo (2014), *The Policy on Gender Equality in Italy*, disponibile in [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2014/493052/IPOL-FEMM_NT\(2014\)493052_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2014/493052/IPOL-FEMM_NT(2014)493052_EN.pdf)

² Direttiva 97/80/CE del Consiglio, del 15 dicembre 1997, riguardante l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso disponibile in <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:+31997L0080:IT:HTML>

³ Direttiva 76/207/CEE del Consiglio, del 9 febbraio 1976, relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro. Direttiva modificata dalla direttiva 2002/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, disponibile in <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2002:269:0015:0020:IT:PDF>

di comunicazione e la televisione, in particolare, continuavano a diffondere stereotipi di genere e rappresentavano le donne come oggetti sessuali.

In questo scenario, l'affermazione dell'identità di genere e della cultura delle pari opportunità - due obiettivi fondamentali nello sviluppo sociale e dei processi educativi - sono riconosciuti ufficialmente dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 1997 "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne". Il quadro normativo italiano sull'uguaglianza di genere è rappresentato dal "Codice nazionale delle pari opportunità tra donne e uomini" approvato nel 2006 (DL 198/2006), con l'intento di regolamentare la promozione delle pari opportunità fra donne e uomini in tutti i campi della società.

Oggi l'Italia è il paese europeo che sta progredendo più velocemente verso la parità di genere. Nonostante questo, l'EIGE⁴ - l'Indice sull'uguaglianza di genere (Gender Equality Index) - posiziona l'Italia sotto la media europea. Ciò che pesa è soprattutto la disparità economica e le discriminazioni nell'accesso al mondo del lavoro⁵. In particolare, tra il 2005 e il 2017, l'indice italiano è rimasto inferiore all'indice UE. Nel tempo questo divario è stato però ridotto grazie a un incremento avvenuto, per l'Italia, a un ritmo più veloce rispetto all'UE. Sebbene l'Unione Europea, nel suo insieme, abbia compiuto notevoli progressi, l'obiettivo di eliminare totalmente ogni forma di discriminazione basata sul genere è ancora lontano per il nostro Paese. In relazione a uno studio⁶ ISTAT pubblicato nel novembre 2019, le azioni discriminatorie legate al genere sono ancora abbastanza diffuse. Ad esempio, il pensiero che *"per gli uomini, piuttosto che per le donne, è essenziale avere successo sul lavoro"* o che *"gli uomini sono meno adatti ad affrontare i lavori domestici delle donne"*. Relativamente alle disuguaglianze di accesso al mondo del lavoro, in Italia, il tasso di occupazione (delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni) è del 53% per le donne e del 73% per gli uomini. Circa il 33% delle donne lavora part-time, contro il 9% degli uomini. In media, le donne lavorano 33 ore a settimana e gli uomini ne lavorano 40. Altra problematica emersa è la concentrazione disomogenea di donne e uomini nei diversi settori del mercato del lavoro: circa il 26% delle donne lavora nell'istruzione, nella sanità e nel lavoro sociale, rispetto al 7% degli uomini. Solo il 6% delle donne lavora nelle professioni scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM), rispetto al 31% degli uomini.

Per quanto riguarda le differenze economiche, in Italia è cresciuta la disparità di genere nella distribuzione del reddito. Se da un lato i guadagni mensili medi di donne e uomini sono aumentati, dall'altro le donne continuano a guadagnare il 18% in meno rispetto agli uomini. In particolare, nelle coppie con bambini le donne guadagnano il 30% in meno. Tra il 2005 e il 2017, il rischio di finire in povertà è rimasto inalterato per le donne (20%) ed è aumentato per gli uomini

⁴ Agenzia europea che monitora l'uguaglianza di genere negli Stati Membri <https://eige.europa.eu/>

⁵ Il [Gender Equality index](#) ha stilato una pagella per ogni paese europeo sulla base del divario che esiste tra uomini e donne in sei settori basandosi su dati 2017: ultima novità riguarda l'introduzione dell'area tematica sulla [work-life balance](#) in relazione alla direttiva europea in materia.

⁶ Borgia C. (2020), *Speciale bambine e bambini. Educare oltre gli stereotipi*, Uppa Magazine n. 3/2020, Uppa Edizioni

(dal 16% al 18%). Le persone a più alto rischio di povertà sono genitori soli (36%), persone nate fuori dall'Italia (35%) e donne single (28%). Relativamente alle disuguaglianze nell'accesso a posizioni di potere, l'Italia prende il voto più basso nonostante questo sia il campo in cui si sono registrati i miglioramenti più significativi. La percentuale di donne nei Consigli di Amministrazione delle maggiori società quotate in borsa è cresciuta del 33%, passando dal 3% del 2005 al 36%.

Spostandoci sul livello di istruzione terziaria (superiore e/o universitaria) emerge che è aumentato per entrambi i generi, sebbene quello delle donne sia cresciuto di più: l'Italia ha raggiunto l'obiettivo nazionale UE 2020 di avere il 26-27% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni con istruzione terziaria: il tasso attuale è del 28% (ma con il 34% per le donne e solo il 22% per gli uomini).

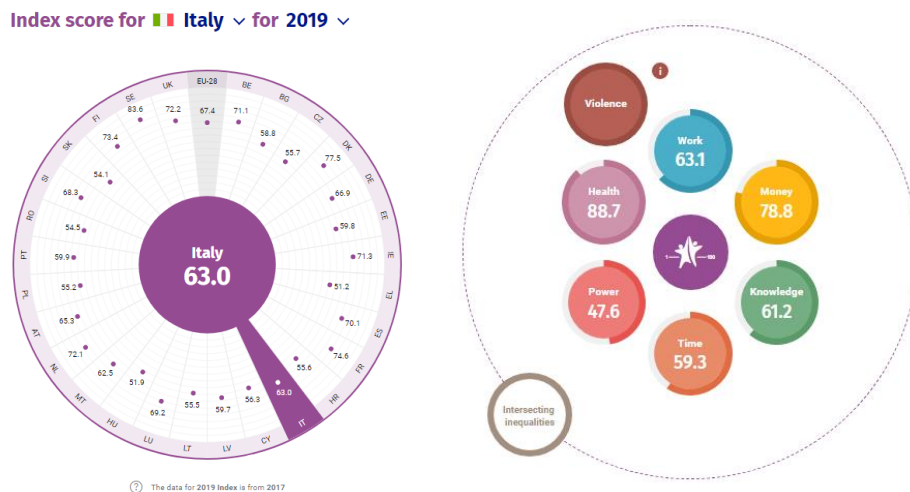


Figura 1. Gender Equality Index⁷

In merito alle situazioni di violenza legate alle differenze di genere, nel 2018 sono state 133 le donne vittime di omicidio volontario in Italia (0,43 su 100.000 donne). Nonostante le precauzioni che i confronti con realtà internazionali richiedono, si può affermare che questa incidenza è contenuta rispetto al contesto europeo: tra i 22 Paesi dell'Unione europea per i quali sono disponibili dati recenti sul tema, si osservano valori più bassi solo nel caso della Grecia e Cipro. Tuttavia, un particolare aspetto che emerge nell'analisi sulla violenza di genere è il rapporto tra la vittima e gli assassini: l'81,2% delle 133 donne uccise nel 2018 sono state uccise da una persona che conoscevano. In particolare, nel 54,9% dei casi era partner attuale o precedente; nel 24,8% dei casi (33 donne) da un membro della famiglia (compresi bambini e genitori); e nell'1,5% dei casi da una persona esterna (amici, colleghi, ecc.)⁸.

⁷ Disponibile in <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2019/violence>

⁸ Fonte: ISTAT. Maggiori informazioni disponibili in <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne>

La violenza sessuale è stata riconosciuta in quanto "reato contro la persona" solo nel 1996. Lo stalking invece è considerato un reato perseguibile grazie a una legge adottata nel 2009. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) è stata convertita in legge nel 2013 dopo essere stata approvata all'unanimità del parlamento. Nel complesso il sistema italiano è coerente con i principi guida adottati a livello internazionale, e nel 2006 sono entrate in vigore nuove leggi volte a punire lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia, oltre a vietare la mutilazione genitale femminile. Nonostante ciò, sembra che oggi all'Italia manchi un'adeguata infrastruttura per promuovere l'uguaglianza di genere: manca in particolare un coordinamento e un monitoraggio adeguati, gli strumenti di valutazione a livello centrale non sono completamente e correttamente applicati a causa delle limitate risorse in termini sia di personale sia di finanziamenti.

Secondo un rapporto pubblicato nel gennaio 2020 da GREVIO (Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza contro le donne e la violenza domestica)⁹, "una serie di riforme legislative ha dato vita a una serie di regole e meccanismi che rafforzano la capacità delle autorità di tradurre le loro intenzioni in azioni concrete per fermare la violenza". Nonostante questo il concetto di parità di genere sembra essere ancora poco condiviso nel nostro Paese. GREVIO ha infatti espresso la sua preoccupazione per "i segnali emergenti di una tendenza a reinterpretare e ridefinire le politiche di parità di genere in termini di politiche familiari e maternità". Per superare queste difficoltà, GREVIO ritiene che "è essenziale che le autorità competenti continuino a elaborare e mettere efficacemente in atto politiche di parità tra donne e uomini, oltre a riconoscere la natura strutturale della violenza contro le donne come manifestazione di un potere storicamente diseguale nella relazione tra donne e uomini".

La recente pandemia di Covid-19, affrontata a livello globale senza distinzioni, sta esponendo le nostre società a forti rischi, oltre che mettere in pericolo diritti oramai dati per acquisiti. Probabilmente le donne hanno già pagato il prezzo più alto per questa pandemia, eppure hanno dimostrato ancora una volta la resilienza nella gestione del tempo tra lavoro e famiglia.

Basti pensare che durante questi ultimi mesi¹⁰ i settori maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia (come l'assistenza sanitaria ma anche l'istruzione) vedono un alto coinvolgimento delle donne. In questo scenario, il Ministero per la famiglia e le pari opportunità ha istituito la task force "*Donne per un nuovo Rinascimento*"¹¹. Si tratta di un team di sole donne composto da scienziate, imprenditrici, manager, comunicatrici, giuriste ed economiste che hanno unito le forze per elaborare idee e proposte per la rivitalizzazione sociale, culturale ed economica

⁹ Disponibile in <https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e>

¹⁰ Marzo-giugno 2020

¹¹ Maggiori info in

<http://www.pariopportunita.gov.it/news/mercoledi-15-aprile-in-videoconferenza-la-prima-riunione-della-task-force-donne-per-un-nuovo-rinascimento-voluta-dalla-ministra-per-le-pari-opportunita-e-la-famiglia-prof-ssa-elena/>

dell'Italia dopo l'emergenza Covid-19. Al contempo mira a promuovere una più forte partecipazione delle donne in tutti i campi e percorsi di carriera, in particolare nei settori in più rapida crescita (come STEM, cloud computing, big data e intelligenza artificiale).

1.2.2. Curricula, piani di azione e politiche educative sulla parità di genere

In Italia la legge 128 del 2013¹² pone l'attenzione sulla "necessità delle scuole di favorire nei giovani l'aumento delle competenze relative all'educazione, all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere".

La prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione sono stabilite all'interno delle Linee guida nazionali adottate nel 2015 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR): "l'offerta formativa garantisce l'implementazione dei principi delle pari opportunità promuovendo l'educazione alla parità di genere, la prevenzione della violenza di genere e tutte le forme di discriminazione nelle scuole di ogni ordine e grado per informare e sensibilizzare studenti, insegnanti e genitori"¹³. Inoltre, le scuole sono chiamate ad attuare i principi fondamentali di pari dignità e non discriminazione contenuti nella Costituzione Italiana, ribaditi nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Nel 2018, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha istituito linee guida nazionali sull'uso del genere nella lingua amministrativa del MIUR¹⁴ con l'obiettivo di superare i modelli stereotipati ancora esistenti sul ruolo di donne e uomini. Un'azione che segue i vari interventi già fatti sulla lingua italiana nella pubblica amministrazione, oltre trenta anni dopo le "Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana" di Alma Sabatini e Cecilia Robustelli¹⁵, consulente dell'Accademia della Crusca e autrice del suddetto manuale MIUR. L'obiettivo non è cambiare la lingua, ma invitare a un uso più consapevole della stessa. La revisione dei testi amministrativi, anche all'interno della scuola, è un segnale importante: la lingua deve riflettere la fine del modello di omologazione delle donne al paradigma maschile.

La violenza di genere e la discriminazione, nel contesto scolastico, sono spesso associate al bullismo. Con l'entrata in vigore della Legge n. 71 del 29 maggio 2017, il Parlamento italiano ha

¹² Decreto Legge del 14 agosto 2013, disponibile (in italiano) in <http://www.lexitalia.it/leggi/2013-128.htm>

¹³ Legge del 13 luglio 2015, n. 107, disponibile (in italiano) in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>

¹⁴ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2018), *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* disponibile (in italiano) in https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee_Guida_+per_l_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo_del_MIUR_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0

¹⁵ Disponibile (in italiano) in http://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/documenti/Normativa%20e%20Documentazione/Dossier%20Pari%20opportunit%C3%A0/linguaggio_non_sessista.pdf

previsto nuove normative per contrastare il fenomeno del cosiddetto "cyberbullismo"¹⁶. Le principali innovazioni riguardano il contrasto del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni preventive e con una strategia di attenzione, protezione e educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia di coloro che si trovano nella posizione di vittime sia dei responsabili di reati. Oltre a questo si aggiunga la possibilità di assicurare l'attuazione degli interventi senza distinzione di età all'interno delle istituzioni educative. In questo contesto, sia i genitori sia gli educatori scolastici assumono infatti un ruolo fondamentale. Il Ministero della Pubblica Istruzione mantiene il compito di indicare le linee guida per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di cyberbullismo concentrandosi, tra l'altro, sulla formazione del personale scolastico e sulla promozione di un ruolo attivo per gli studenti. Alle singole istituzioni viene affidata l'educazione alla legalità e all'uso informato e consapevole della rete. La polizia e le associazioni locali si propongono di collaborare strettamente con le iniziative veicolate dagli istituti scolastici.

Nonostante gli importanti sforzi compiuti, la disparità di genere sembra rimanere una caratteristica del sistema educativo italiano. In effetti, diversi studi condotti in contesti scolastici mostrano una disparità di trattamento e, in generale, una scarsa consapevolezza del tema tra gli insegnanti¹⁷. Ad esempio, tendono a incoraggiare la passività e il conformismo tra le ragazze e l'indipendenza e l'individualità tra i ragazzi; mostrano aspettative diverse (ad es. le ragazze si occupano di attività "domestiche" come prendersi cura degli altri o mettere in ordine la classe); tendono a dare ruoli di leadership principalmente ai ragazzi; di solito applicano scelte di genere nell'organizzazione di attività e gruppi; generalmente percepiscono le ragazze come più collaborative e malleabili e i ragazzi come più sicuri di sé e, anche quando riconoscono le ragazze come i migliori studenti, la ragione che viene adottata è solitamente comportamentale piuttosto che cognitiva o intellettuale. Inoltre, i libri di testo scolastici tendono spesso a riprodurre rappresentazioni e stereotipi sessisti: i personaggi maschili sono rappresentati più frequentemente negli spazi esterni anziché negli interni; gli uomini sono generalmente raffigurati impegnati in attività socialmente riconosciute come gratificanti. Le donne non sono quasi mai rappresentate mentre lavorano (in ruoli manageriali) ma in contesti domestici. Inoltre, si noti che la presenza maschile tra gli insegnanti è molto bassa. A questo proposito, Ida Magli, pedagoga italiana, sottolinea una "eccessiva femminilizzazione" nelle scuole italiane con una percentuale media di donne che si aggira intorno all'85%: nella scuola dell'infanzia il 90% del personale è costituito da donne, nella scuola primaria e secondaria è superiore all'80% e leggermente inferiore nella scuola secondaria superiore, dove la presenza maschile è di poco superiore rispetto agli altri cicli educativi. Ancora una volta, secondo Magli, la predominanza del personale docente femminile impedisce ai bambini e ai giovani di entrare in contatto con un'influenza maschile con la quale identificarsi.

¹⁶ Ibidem

¹⁷ Rossella Ghigi, (2013) *Educazione di genere*, In *Il rispetto del genere nella cultura e nell'educazione per una società inclusiva* disponibile in <https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:verbalecommissione:20130614;7-A>

La ragione di questo fallimento, e la mancanza di sufficienti investimenti nelle politiche per la parità di genere nell'istruzione, sembra essere la conseguenza di una grande discrepanza: la scuola è generalmente percepita e rappresentata come un luogo in cui l'uguaglianza è stata sostanzialmente raggiunta. A un esame più attento, tuttavia, la scuola italiana è semplicemente l'immagine di una società sessista che a sua volta funge da motore per una visione tradizionale e stereotipata dei ruoli maschili e femminili¹⁸. Questo divario è stato recentemente confermato dall'entrata in vigore della legge 20 agosto 2019 (n. 92) che, a partire dal 2020, si propone di reintrodurre l'educazione civica e ambientale come materia obbligatoria, dalla scuola primaria a quella secondaria superiore. Da notare, invece, l'assenza della parità di genere tra gli argomenti trattati.

Al contempo, emerge una maggior attenzione verso l'inserimento di discipline artistiche nei programmi didattici già dalla scuola dell'infanzia. Numerosi studi sembrano dimostrare che, fin dai primissimi anni di vita del bambino, l'arte contribuisce a migliorarne le capacità espressive, a favorire l'apprendimento logico – matematico e linguistico, a rafforzare la consapevolezza di sé, a liberare le potenzialità creative insite in esso. L'arte sembra essere determinante al fine di un'evoluzione interiore dell'individuo¹⁹: nelle sue forme più varie (arti visive, musica, teatro, danza, etc.), coinvolge infatti tutti i sensi del bambino e ne rafforza le competenze cognitive, socio-emozionali e multisensoriali. Durante la crescita, l'arte continua a influenzare lo sviluppo del cervello, le abilità, la creatività e l'autostima. Questo processo, insieme alla pratica della condivisione, favorisce l'apprezzamento degli sforzi altrui e, al tempo stesso, la consapevolezza dell'unicità di ciascun individuo, da cui deriva una positiva consapevolezza di se stessi e degli altri. L'arte favorisce inoltre l'integrazione di chi e di ciò che appare come "diverso". Secondo Munari (artista e scrittore italiano) i bambini dovrebbero avere l'opportunità di fare arte e sviluppare la propria creatività, all'interno della didattica scolastica, trovando spazio per esprimere liberamente la propria individualità.

Ulteriori studi fanno emergere che episodi di violenza di genere che vedono protagonisti i ragazzi, denotano mancanza di empatia ma anche una difficoltà, a tratti insormontabile, di riconoscere e accettare le differenze o le fragilità²⁰. Nasce quindi la necessità di nuovi percorsi formativi che, a partire dalla scuola, educino le nuove generazioni alla dimensione affettiva, lungo tutte le fasi del percorso educativo. Oggi la grande sfida dei sistemi educativi è proprio questa: tenere insieme le competenze emotive con quelle cognitive. "Fare scuola" non può

¹⁸ Marinella Baschiera (2019), *From bullies to cyberbullying. Loss of values or lack of direction. Reflections starting from L. 71/2017*, disponibile in <https://eurogender.eige.europa.eu/events/dai-bulli-al-cyberbullismo-perdita-di-valori-o-mancanza-di-direzione-riflessioni-partire#event>

¹⁹ Elena Bazzanini (2013), *Arte e infanzia. L'importanza dell'arte nello sviluppo del bambino*, in https://www.tafterjournal.it/2013/02/04/arte-e-infanzia-limportanza-dellarte-nello-sviluppo-del-bambino/?fbclid=IwAR17vC7Ed1_dgaj8lbWfS44eImMPrwOigEXFHwz2oPJcE8jyxoWyJQMqoE

²⁰ Vanna Iori (2018), *Educare alla vita emotiva a scuola per prevenire la violenza di genere*, in https://www.huffingtonpost.it/vanna-iori/educare-alla-vita-emotiva-a-scuola-per-prevenire-la-violenza-di-genero-a-23403447/?ncid=other_facebook_eucluwzme5k&utm_campaign=share_facebook&fbclid=IwAR00Pt1FN31pd16Gtr98mQ6xx0vTTNFqT-UdL5gGa_bLbDXChVwPDg2CDmA

prescindere da questo tentativo: quasi tutti i Paesi europei hanno predisposto in campo educativo e scolastico strumenti di sensibilizzazione, di educazione all'affettività e di lotta agli stereotipi. In Italia si affida questo compito alla capacità di iniziativa di singoli dirigenti scolastici o docenti che, nell'ambito dell'autonomia concessa a ogni scuola, decidono - con il consenso delle famiglie - di avviare dei percorsi specifici. Tuttavia, si rende necessaria una legge specifica che regoli la formazione interdisciplinare in tutti i curricula scolastici, basata sul rispetto della diversità, delle pari opportunità per tutti e della parità di genere per prevenire la violenza, la discriminazione e l'odio.

La promozione dell'educazione e della formazione di "cittadini consapevoli" del concetto di genere rappresentano strumenti di prevenzione e contrasto di ogni violenza, soprattutto per le giovani generazioni. Ciò implica un lavoro di sensibilizzazione a riconoscere gli stereotipi di genere presenti nei prodotti mediatici (pubblicità, giochi, libri) e di riflessione sull'influsso che hanno nel processo di socializzazione all'identità e sui ruoli di genere, sin dalla prima infanzia, sulla rappresentazione e sul significato di essere madri e padri. Come rilevato in precedenza, gli stereotipi sessisti sono presenti nelle fiabe, nella pubblicità, nei libri di testo, nel linguaggio stesso, dove il maschile è sempre prevalente sia nel lessico sia nella grammatica. Viene spesso proposta l'idea dell'uomo forte e attivo e della donna debole e passiva.

Se da un lato alla famiglia è richiesto che deve fare la sua parte in questo percorso, dall'altro è soprattutto l'istituzione scolastica a doversene fare carico, fin dalla scuola dell'infanzia. L'obiettivo è offrire anche a quelle famiglie che non hanno gli strumenti idonei (per povertà sociale, culturale, economica, tecnologica) la possibilità di educare i propri figli con una consapevolezza ed una sensibilità diversa verso il genere diverso dal nostro. Ciò è possibile nella misura in cui adulti e giovani generazioni riescono a sviluppare capacità critiche nei confronti dei modelli sociali dominanti. Le idee e le opinioni sul genere nelle giovani generazioni sono infatti generalmente rafforzate attraverso l'esempio dei genitori (ruoli, comportamenti, parole): i giovani osservano, imitano, interiorizzano i modelli. Il rischio principale è che bambini e ragazzi siano privati della possibilità di sviluppare la propria identità in modo completo e libero, per questo genitori e insegnanti dovrebbero unire le forze per evitare che ciò accada.

1.2.3. Buone pratiche e iniziative per promuovere la parità di genere

Buona pratica - 1	
Titolo:	Museo Explora – Roma: Percorso Pari opportunità (per bambini)
Obiettivo:	Il museo offre a bambini, famiglie e scuole, l'opportunità di riflettere e approfondire diritti e doveri, uguaglianza e unicità superando gli stereotipi

	<p>attraverso un “percorso gioco” composto da 11 allestimenti interattivi e attività didattiche ispirati al “<i>learning by doing</i>” tipico approccio dei musei dei bambini.</p> <p>Età: dai 6 anni in su</p>
Metodologia / Approccio:	<p>Il percorso-gioco è stato realizzato con l’obiettivo di esplorare gli stereotipi di genere e aumentare la consapevolezza attorno al concetto di “parità di genere”. Realizzato sotto la supervisione scientifica delle Università Cattolica, Sapienza e Unitelma Sapienza.</p> <p>E’ un percorso interattivo ed esperienziale all’interno del museo che mira a sensibilizzare entrambi i generi alle carriere scientifiche e ingegneristiche; non ostacolare bambine e bambini nelle loro scelte sportive o di hobby; promuovere l’autostima e la consapevolezza; migliorare l’utilizzo della tecnologia a fini didattici con progetti di alfabetizzazione informatica; far conoscere scienziate, ballerini, astronauti e tanti altri esempi di donne e uomini che hanno sfidato gli stereotipi per avere successo in settori storicamente a disparità di genere; promuovere e sensibilizzare bambine e bambini all’indipendenza economica, cioè la capacità di avere i mezzi economici per vivere con dignità.</p>
Strumenti:	Installazioni interattive, strumenti interattivi e schermi audiovisivi.
Azioni:	Il percorso si sviluppa su 11 postazioni gioco sui tre macro temi: stereotipi, diritti e doveri, uguaglianza e unicità.
Sito web:	https://www.mdbbr.it/
Buona pratica - 2	
Titolo:	E4E: strumenti educativi contro la violenza di genere
Obiettivo:	<p>Obiettivo principale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diffondere una cultura della parità di genere e sostenere il superamento degli stereotipi di genere sviluppando strumenti e metodi per le istituzioni e il sistema educativo <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scambio di buone pratiche tra i partner del progetto in relazione alla diffusione di una cultura di genere e al superamento degli stereotipi di genere • Promuovere approcci di apprendimento innovativi incentrati sulla cultura di genere e superare gli stereotipi di genere, tenendo conto

	<p>in particolare dello sviluppo delle competenze trasversali chiave per i bambini</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formare insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria per l'implementazione della metodologia del progetto • Testare la metodologia del progetto con i bambini, di età compresa tra 3-6 e 6-8 anni, attraverso laboratori creativi • Sviluppare metodi e strumenti per la valutazione delle competenze chiave acquisite dai bambini anche dopo le fasi del test • Facilitare la diffusione dei risultati del progetto coinvolgendo i responsabili politici a livello nazionale ed europeo.
<p>Metodologia / Approccio:</p>	<p>Il progetto è stato fondato dal programma Erasmus+ della Commissione europea e coinvolge partner provenienti da Italia, Spagna, Austria e Svezia, oltre a comprendere il Comitato italiano per l'UNICEF.</p> <p>Il progetto si prefigge di toccare temi quali gli stereotipi di genere relativi a diversi contesti familiari, come famiglia con genitori, genitori single, genitori gay, migranti. I partner E4E, in collaborazione con esperti e insegnanti di ciascun Paese coinvolto, hanno creato un kit di strumenti per insegnanti (scuola infanzia e primaria) attorno all'uguaglianza di genere: una serie di esercizi e attività progettati per aiutare i bambini (e gli adulti) ad agire al di fuori di ruoli e aspettative legati al genere, per ampliare il loro spazio d'azione.</p>
<p>Strumenti:</p>	<p>Il progetto ha sviluppato il toolkit E4E toolkit, progettato per essere facilmente accessibile per chi desidera lavorare attorno alla tematica dell'uguaglianza di genere con i bambini di età compresa tra i 3-8 anni.</p> <p>Si sviluppa su 4 attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Giochiamo: giochi di ruolo ed esercizi di contatto con il corpo che aiutano i bambini ad agire al di fuori dei ruoli e delle aspettative di genere, e ad ampliare il loro spazio d'azione • Training4life: attività per imparare l'importanza della cura dell'altro e delle emozioni per una crescita salutare della persona; queste competenze sono necessarie a livello sociale e individuale • La mia famiglia: attività che mirano a creare un'atmosfera inclusiva per quanto riguarda le diverse forme familiari; ampliare le aspettative connesse al concetto di famiglia • Una stanza per l'uguaglianza: attività che aiutano l'insegnante ad analizzare spazi e materiali destinati ai bambini e alle bambine.
<p>Azioni:</p>	<p>Cfr. parte relativa agli strumenti</p>

Sito web:	https://www.unicef.it/Allegati/Toolkit_Education4Equality.pdf (IT)
Buona pratica - 3	
Titolo:	imPARlaSCUOLA
Obiettivo:	Promuovere la conoscenza delle problematiche legate al genere e la valorizzazione delle differenze di genere nelle scuole, con particolare attenzione all'accesso al lavoro e alle pari opportunità. Il progetto si rivolge alle scuole primarie e secondarie, e si sviluppa attraverso incontri di formazione e sensibilizzazione con insegnanti e genitori. Comprende la realizzazione di attività educative con gli studenti delle classi coinvolte.
Metodologia / Approccio:	Le attività del progetto sono sviluppate grazie al supporto di un esperto di pedagogia di genere e un tutor. Sono progettate come trasversali e integrative delle materie curriculari, oltre ad essere progettate e modulate in relazione all'offerta formativa già esistente in ciascuna scuola coinvolta.
Strumenti:	Il sito web del progetto include un <u>archivio</u> completo di strumenti che possono essere utilizzati in attività formative sul genere: ricerche; una sitografia; una bibliografia; una filmografia; video. Inoltre, la sezione <u>media</u> del sito web mette a disposizione foto e video ripresi durante le attività.
Azioni:	<p>1. Insegnanti (3 incontri da 2 ore ciascuno)</p> <p>Il coinvolgimento degli insegnanti è considerato strategico perché consente di riprodurre l'iniziativa anche dopo la fine del progetto, con l'obiettivo di renderla "sistematica" e incorporata nel piano di offerta didattica. I primi due incontri preparano e aumentano la consapevolezza dell'insegnante sulle pari opportunità e sugli stereotipi di genere, inoltre li supportano nell'individuazione di possibili collegamenti con le materie curriculari che insegnano. Il terzo incontro è dedicato alla valutazione del percorso svolto e all'elaborazione di proposte per la sua trasferibilità nell'ambito delle attività curriculari e del piano di offerta formativa della scuola.</p> <p>Argomenti trattati: il concetto di genere e la sua evoluzione nel tempo, generazioni e simboli; modelli maschili e femminili (condizionamento e stereotipi); lavoro e ruoli nella famiglia (in che modo il genere influisce sul lavoro, le difficoltà occupazionali, i carichi di lavoro e la distribuzione delle attività in famiglia, l'equilibrio tra lavoro e vita privata); libri di testo e comunicazione tramite TV, Web, videogiochi; metodologie per la diffusione di pratiche educative su temi legati al genere.</p> <p>2. Genitori (2 incontri da 2 ore ciascuno)</p> <p>La collaborazione tra scuola e famiglia è importante al fine di costruire un dialogo e un percorso comune tra i due principali attori educativi (scuola,</p>

	<p>famiglia) nell'aiutare ragazze e ragazzi a riconoscere i loro desideri autentici e a costruire un progetto di vita concreto e attuabile in linea con le proprie aspettative.</p> <p>Il primo incontro è dedicato alla formazione e alla sensibilizzazione dei genitori verso la distribuzione del carico di lavoro in famiglia, con particolare attenzione ai cambiamenti in atto nei modelli e nei ruoli familiari all'interno della società contemporanea. Il secondo incontro ha lo scopo di condividere e discutere i contenuti appresi e fare una valutazione complessiva dei risultati dell'attività.</p> <p>3. Bambini (2 incontri da 2 ore ciascuno)</p> <p>Le attività si svolgono nelle ore curricolari. I contenuti degli incontri sono identificati in collaborazione con gli insegnanti anche in relazione alle problematiche emerse durante la loro partecipazione agli incontri. Tuttavia, la centralità è data al tema lavoro e pari opportunità.</p> <p>Viene utilizzato l'insegnamento attivo, con la partecipazione diretta degli alunni, per facilitare la loro libera espressione, a partire dalle loro esperienze ed evitando definizioni rigide e stereotipi di genere.</p> <p>Attività: giochi di ruolo; la descrizione della propria realtà (lavoro di mamma e papà e distribuzione attività in famiglia); dialogare con adulti o colleghi, usando metodi di intervista basati sul gioco; riflessione individuale (questionari); ricerca a gruppi; incontri con persone esterne (ad es. il Consigliere comunale per le pari opportunità).</p>
Sito web:	https://www.impariascuola.it

1.2.4. Altre esperienze come fonte d'ispirazione: Alchemilla e il progetto Artoo

Alchemilla²¹ progetta e realizza attività di laboratorio artistico e creativo volte a promuovere la libera espressione dei bambini e il rispetto per gli altri. Alchemilla ha inoltre iniziato a utilizzare gli strumenti digitali - app comprese - per avvicinare bambini e adulti alle discipline artistiche, e consentire loro di apprezzare l'arte attraverso strumenti educativi digitali. Grazie al digitale, infatti, gli strumenti educativi possono essere utilizzati al di fuori della scuola, in particolare all'interno della famiglia.

²¹ <https://alchemillalab.it/>

Oltre alle buone pratiche sopra indicate, segnaliamo il progetto Artoo – l'arte raccontata dai bambini²² un'applicazione digitale sviluppata da Alchemilla che fa avvicinare i bambini all'arte in modo insolito e divertente, interagendo con Artoo. Artoo è un orso piuttosto insolito che vive nella soffitta di un museo e adora l'arte. Artoo coinvolge i bambini in una missione speciale: spiegare a lui (e agli adulti) il significato profondo delle opere d'arte. I bambini possono utilizzare l'app per registrare i pensieri e le emozioni che un dipinto ha suscitato in loro. Possono anche ascoltare le idee degli altri bambini e una spiegazione di Umberto, il Direttore del museo, che funge da critico d'arte. I genitori, a loro volta, possono condividere le voci dei loro figli con la comunità di Artoo, per creare una grande storia collettiva dedicata all'arte vista attraverso gli occhi dei bambini. I bambini possono anche dare libero sfogo alla propria creatività disegnando direttamente nell'app, utilizzando i simboli grafici dei diversi pittori (contenuti nell'app) come punto di partenza per creare le loro opere e imparando così la molteplicità degli stili artistici in modo divertente.

Artoo prevede l'implementazione continua del metodo e dell'applicazione: nuove stanze e nuovi artisti si diffondono digitalmente, nuovi contenuti autoriali creati dai bambini in una piattaforma protetta. Una parte importante nello sviluppo del progetto risiede nella recente pubblicazione (2019) del primo libro illustrato di Artoo - "Artoo e Margherita e l'Angelo richiedente" (solo in italiano), a partire dai contenuti dei bambini su un'opera d'arte di Klee (Angel applicant). Il libro e l'applicazione sono i protagonisti delle attività di formazione e di laboratorio in aree caratterizzate da povertà educativa, tecnologica e culturale.

Durante il lock down dovuto al Covid-19 e la chiusura delle scuole, Artoo è diventato il protagonista di brevi "pillole video" che suggeriscono attività creative, divertenti, stimolanti ed educative. Attività pensate perché possano essere svolte dai bambini e dalle loro famiglie a casa. Per due settimane Alchemilla ha prodotto e distribuito quotidianamente brevi "pillole" animate con i suggerimenti dell'orso Artoo²³. Le pillole video sono state utilizzate anche dal Comune di Milano, in particolare sono state caricate su un Padlet per insegnanti e genitori per facilitare l'apprendimento a distanza e lo scambio di idee creative, al di fuori delle scuole. Inoltre, le pillole sono state inviate a genitori e insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, portando alla realizzazione di un laboratorio digitale da remoto per due scuole a Milano, grazie anche al coinvolgimento diretto degli insegnanti nella definizione delle tematiche.

Lo scopo di queste iniziative era limitare l'isolamento dei bambini durante il lock down - per contrastare quelle che, utilizzando un lessico erroneo sono state definite "misure di allontanamento sociale". L'isolamento dei bambini durante l'emergenza di Covid-19 è andato oltre le distanze fisiche e ha comportato anche una sorta di loro progressiva scomparsa dal

²² Maggiori informazioni disponibili in <https://artoobear.com/en/>

²³ Prima pillola video (in IT) disponibile in <https://www.facebook.com/artoobear/videos/2538005576454548/>

dibattito pubblico. A parte menzionare il problema dell'"assistenza" ai bambini durante il blocco (in cui i bambini erano per lo più rappresentati come destinatari di cure passive o un semplice "problema da risolvere" nella gestione quotidiana della famiglia), chi realmente si è occupato di capire ciò che loro davvero sentivano e pensavano? È interessante notare che l'audio registrato dai bambini attraverso l'app Artoo durante il blocco rivela il loro bisogno di uscire da quell'isolamento e far sentire la loro voce. In alcuni casi, infatti, i bambini hanno reinterpretato liberamente l'uso e lo scopo di Artoo adattandolo ai loro bisogni: molti bambini hanno descritto i loro giorni o quello che stavano facendo e non il dipinto (ad esempio: "Adesso vado a mangiare") o, in alcuni altri casi l'audio era una sorta di messaggio per l'amico Artoo.

Questo esempio aiuta a dimostrare che i bambini hanno molto da dire e, se dotati dello strumento e delle condizioni adatte, possono mostrare il loro potere di azione ed espressione. Artoo consiste proprio in un nuovo modo di promuovere il pensiero libero dei bambini (3 e 8 anni) sull'altre. Un approccio innovativo che favorisce il riconoscimento dei bambini come cittadini-autori di contenuti culturali. Nasce dalla convinzione che dobbiamo costruire un mondo in cui le arti, il pensiero immaginativo e il sentimento poetico siano riconosciuti come fondamentali per la felicità e il benessere dei bambini, così come per raggiungere il rispetto e l'inclusione sociale. L'obiettivo è incoraggiare il reciproco tra ragazzi e ragazze e facilitare l'accesso ai musei (e alle istituzioni culturali in generale) delle famiglie con bambini. Il progetto è stato selezionato tra le 10 migliori idee di innovazione culturale del programma IC - Innovazione Culturale della Fondazione Cariplo. La sua attuazione, soprattutto in questo particolare periodo, ci consente di comprendere il ruolo centrale che la tecnologia ha nell'educazione delle giovani generazioni, nonché il ruolo che può avere nella costruzione di un approccio più stretto e virtuoso tra insegnanti, genitori e bambini.

Parte 2. Ricerca sul campo

2.1. Sintesi

La finalità di questo report è dare voce alle nuove generazioni, ai genitori e agli insegnanti, coinvolgendoli in una ricerca sul campo allo scopo di comprendere la loro conoscenza, le attitudini e gli stereotipi relativamente alla parità di genere. Attraverso un approccio di ricerca qualitativa, l'analisi si propone di valutare i gap in materia di parità di genere, così come di identificare quelle pratiche basate sulla cultura che possano essere utili per educare alla parità di genere. L'approccio qualitativo è risultato essere il più appropriato per indagare opinioni e esempi concreti, all'interno di gruppi selezionati.

2.2. Metodologia

Nel marzo 2020 è stato concordato un cambio di metodologia con i partner del progetto, a causa delle misure relative all'emergenza Covid-19 e alla conseguente sospensione delle attività scolastiche. Questo ha comportato una difficoltà nell'organizzazione di attività e interviste in presenza con i gruppi. I risultati contenuti nel presente report sono relativi ai focus group - FG (per bambini), che hanno avuto luogo poco prima dell'entrata in vigore del decreto legge n. 6 del 23 febbraio 2020, introducendo misure urgenti riguardanti il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica. A ciò si aggiungano i risultati emersi dai questionari online (per genitori e insegnanti), svolti a distanza e redatti nel contesto della ricerca qualitativa.

Sebbene la partecipazione sia stata piuttosto elevata per i tre gruppi target (40 bambini, 28 insegnanti e 42 genitori), vale la pena menzionare alcuni punti deboli della metodologia. Per quanto riguarda i bambini, come vedremo più avanti nel dettaglio, il ricercatore / facilitatore ha incontrato alcune difficoltà nel condividere le domande nella forma in cui erano state inizialmente formulate, così come nell'esplorazione di concetti come "genere" o "uguaglianza", che comportano un certo grado di astrazione non sempre accessibile ai bambini di età inferiore a 9-10 anni.

Per quanto riguarda invece il campione composto dai 42 genitori e 28 insegnanti che hanno preso parte al questionario online, si noti che appartengono a una cerchia di persone che sono state in contatto con Alchemilla e/o sono state coinvolte in precedenti iniziative o progetti educativi. Pertanto potremmo ragionevolmente affermare che non sono totalmente rappresentativi di ciò che "normalmente" avviene all'interno delle famiglie e delle scuole in Italia (a livello di intera nazione), in quanto persone con un certo grado di consapevolezza o interesse su questioni educative/formative.

2.2.1. Bambini

Il 21 febbraio 2020 sono stati condotti due focus group con 40 bambini in totale (2 classi di bambini tra i 6 e gli 8 anni). Alcune domande erano state precedentemente identificate con i partner, altre sono state inserite per adattamento alla situazione specifica:

1. Maschi e femmine sono trattati alla stessa maniera nelle nostre vite/società? Sì, no, perché?
2. Sai cosa significa parità di genere?
3. È importante per te? Perché?
4. Maschi e femmine vengono trattati allo stesso modo nella tua classe? Puoi condividere esempi/aneddotti?
5. Parli di uguaglianza di genere in classe? In quali materie? Quando? Perché?
6. Come ti senti quando parli di questo argomento? Come si sentono gli altri?
7. Secondo te, possono emergere delle problematiche quando si discute di questo argomento a scuola e a casa?
8. Secondo te ci sono modalità migliori per discutere di questo tema a scuola e a casa? Suggestisci 3 idee.
9. Come puoi conoscere maggiormente l'argomento a scuola e a casa?

Si noti che non si è utilizzato un approccio puramente teorico. Al fine di facilitare il flusso della condivisione di informazioni nello specifico contesto in questione, il ricercatore ha scelto di svolgere un laboratorio. Le domande sono state così fuse con attività pratiche volte a facilitare la partecipazione attiva dei bambini. Per i bambini padroneggiare un concetto astratto come "genere"; "opportunità"; "Uguaglianza" ecc. è stata una grande sfida.

2.2.1. Genitori

Per quanto riguarda i genitori, nel contesto della ricerca qualitativa, nel mese di maggio è stato condiviso un questionario online (attraverso Google Moduli). Il questionario è stato veicolato a un elenco di circa 250 genitori di bambini frequentanti la scuola primaria e media (coprendo così la fascia di età tra i 6 anni e 14 anni). Dall'invio sono stati compilati 42 questionari. L'indagine comprendeva principalmente domande a risposta aperta o a risposta multipla. Inoltre, sia per genitori sia per insegnanti, il questionario includeva una sezione apposita con informazioni dettagliate sul progetto di ricerca e un modulo di consenso alla partecipazione.

Le domande contenute nel questionario per i genitori sono elencate di seguito:

Parità di genere a casa

1. Cosa significa per te parità di genere? Fornire alcune frasi o parole chiave che associ al concetto
2. Quanto pensi sia importante discutere dell'uguaglianza di genere in casa? (Molto importante; Importante; Moderatamente importante; Leggermente importante; Non importante; Non lo so)
 - 2.a. Fornisci le motivazioni della tua risposta sopra.
3. Parli della parità di genere con i tuoi figli? (Sempre; Spesso; Qualche volta; Raramente; Mai; Non lo so)
 - 3.a. Quando e come emerge questo argomento? Per esempio. quando si parla di scuola, di giochi; facendo i compiti; mentre guardate la TV; fare sport, ecc.
4. Quali sono i problemi / le sfide che incontri quando affronti questo argomento con i tuoi figli? Per esempio scarsa attenzione o interesse da parte dei tuoi figli; difficoltà nel trovare le parole adatte; difficoltà nel trovare il momento o l'occasione giusti; altri motivi, ecc.

Risorse educative efficaci a supporto

5. Quali sono i 3 modi più efficaci per insegnare ai bambini la parità di genere?
6. Quali sono 3 attività utili per insegnare ai bambini la parità di genere? Per esempio, raccontare storie, scrittura creativa, avere una discussione aperta, ecc.
7. Quali sono i 3 strumenti più efficaci per insegnare ai bambini la parità di genere? Per esempio giochi, film, libri, applicazioni digitali, disegni ecc.
8. Quali sono le tue esigenze per affrontare meglio questo argomento con i tuoi figli?
 - 8.a. Quali organizzazioni / istituzioni locali potrebbero fornire questo supporto? Per esempio scuola, associazioni comunitarie, musei, ONG, autorità pubbliche ecc.

2.2.3. Insegnanti

Per quanto riguarda gli insegnanti, nel contesto della ricerca qualitativa, a maggio è stato condiviso un questionario online (Google Moduli). Sono stati coinvolti circa 100 insegnanti della scuola primaria e media (coprendo la fascia di età tra i 6 e i 14 anni). Di questi, 28 sono stati restituiti compilati. Il questionario comprendeva principalmente domande a risposta aperta o a risposta multipla. Inoltre, è stata inclusa una sezione con informazioni dettagliate sul progetto di ricerca e un modulo di consenso alla partecipazione.

Le domande contenute nel questionario per gli insegnanti sono elencate di seguito:

Parità di genere in scolastico

1. Cosa significa per te parità di genere? Fornire alcune frasi o parole chiave
2. Quanto pensi sia importante insegnare la parità di genere a scuola? (Molto importante; Importante; Moderatamente importante; Leggermente importante; Non importante; Non lo so)
 - 2.a. Fornisci le motivazioni della tua risposta sopra

3. Insegni o discuti apertamente di parità di genere con gli studenti della tua scuola? (Sì No)
- 3.a. Se no, perché? Per esempio mancanza di interesse; non previsto nel programma educativo; mancanza di competenze; ecc.
- 3.b. Se sì, come viene insegnato/affrontato questo argomento? Descrivi eventuali metodi, approcci e pratiche che hai utilizzato o vorresti utilizzare con i tuoi studenti
- 3.c. Quando affronti il tema, quali sono i principali problemi/sfide che incontri? Per esempio scarso interesse tra gli studenti; scarsa collaborazione da parte di genitori e/o colleghi; mancanza di materiali e strumenti di supporto, ecc.
4. Sei mai stato coinvolto in progetti sulla parità di genere nella tua scuola attuale o in istituti in cui hai lavorato in precedenza? /Sì / No / Non lo so)
- 4.a. Se sì, quali competenze hai acquisito da questa attività?
- 4.b. Saresti interessato a essere coinvolto in un progetto con questo focus? Se fai clic su SÌ, utilizzeremo il tuo indirizzo email fornito per contattarti in merito al progetto in futuro. (Sì; No; Non sono sicuro)

Risorse didattiche efficaci

5. Quali sono i 3 metodi più efficaci per insegnare la parità di genere? Per esempio apprendimento collaborativo, apprendimento indipendente, indagine filosofica (P4C), ecc. Descrivi brevemente i metodi, gli approcci e le pratiche che hai usato/useresti con i tuoi studenti per affrontare l'argomento.
6. Quali sono i 3 strumenti più efficaci che ti aiutano ad insegnare questa tematica? Per esempio libri; video; canzoni; giochi, ecc.
7. Quali sono le 3 attività più efficaci per insegnare questo argomento? Per esempio giochi di ruolo, narrazione, dibattito, ecc.

Sviluppo professionale

8. Hai ricevuto una formazione pertinente per insegnare la parità di genere? (Sì / No / Non sono sicuro)
- 8.a. In caso negativo, vorresti partecipare a una formazione specifica sull'argomento? (Sì / No / Non lo so)
- 8.b. Se sì, segnala alcuni aspetti su corsi di formazione a cui hai partecipato, pertinenti con la tematica. Per esempio titolo della formazione, anno di frequenza, contenuto, fornitore, ecc.
- 8.c. Che impatto ha avuto questa formazione sulla tua pratica di insegnamento quotidiana? È stata utile o no?

2.3. Risultati

2.3.1. Bambini: conoscenza e opinioni sulla parità di genere

I bambini intervistati non sono stati in grado di esprimere il significato di "parità di genere", quando la domanda è stata formulata loro in astratto. Tuttavia, dopo aver riformulato le domande, condotto attività ludiche / laboratori e stimolato quindi il dialogo, i bambini hanno mostrato consapevolezza sull'argomento e sono riusciti a prendere posizione (cfr. la sezione sulla metodologia, di seguito). Ai bambini è stato chiesto se "maschi e femmine hanno l'opportunità di fare le stesse cose, in contesti diversi come ad esempio nello sport". Alcune risposte significative sono state: "se maschi e femmine possono fare gli stessi lavori, allora possono fare le stesse cose"; "se so fare qualcosa, posso farlo se sono maschio o se sono femmina; bisogna solo sapere come farlo e puoi farlo".

Tuttavia, guidandoli attraverso esempi, il lavoro e lo sport assumono una connotazione di genere piuttosto forte. Esistono "lavori per uomini e lavori per donne"; perché per certi lavori "hai bisogno di più forza e resistenza", caratteristiche attribuite principalmente ai maschi. Tra i lavori per uomini, quelli che sono stati automaticamente associati come pericolosi dai bambini emergono l'idraulico, il calciatore, "chi produce diamanti e chi lavora con il ferro", ma anche il "muratore, l'istruttore di nuoto e il giocatore di basket". "La ginnastica è solo per ragazze" mentre "guidare aerei, essere hostess di volo o babysitter sono lavori che vanno bene per entrambi". Per quanto riguarda i "lavori femminili", questi sono stati associati all'eleganza perché "le femmine sono migliori in questo" come la ballerina, anche se alcuni maschi hanno sottolineato che ci sono ballerini maschi. "La pallamano è uno sport per i ragazzi perché la palla è pesante e richiede muscoli". Una bambina ha contestato dicendo che "anche le femmine hanno i muscoli se vanno in palestra". "Solo i maschi giocano a calcio perché sono più forti"; "Il basket è solo per i maschi perché sono più sportivi, le femmine sono più eleganti".

I bambini non hanno espresso direttamente il ruolo che associano alla parità di genere all'interno della scuola o della famiglia o della società. I partecipanti hanno comunque risposto attingendo molto dalla loro vita quotidiana, ad esempio i lavori per maschi/femmine si basavano sul lavoro svolto dai genitori (poiché conosco poco circa le diverse tipologie di lavoro sul mercato).

La differenza tra maschi e femmine, sembra essere meno rilevante in alcune risposte, e il motivo delle loro scelte ricade sulla "capacità" di una persona di fare uno sport/lavoro piuttosto che un altro, e non sul genere di quella persona: "se maschi e femmine possono fare gli stessi lavori, allora possono fare le stesse cose"; "se so fare qualcosa, posso farlo se sono maschio o se sono femmina; bisogna solo sapere come farlo e puoi farlo".

2.3.2. Genitori: conoscenza e opinioni sulla parità di genere

La definizione di uguaglianza di genere viene formulata in riferimento a vari ambiti e punti di vista, inclusi molti vicini alla vita quotidiana e a situazioni concrete.

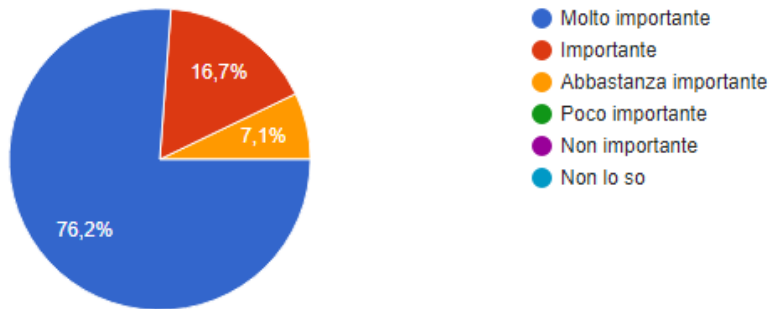
In alcuni casi, viene associata all'avere stessi diritti e doveri, oltre che allo ricevere lo stesso trattamento: ad esempio, *"maschio e femmina hanno gli stessi diritti e doveri"*, *"Le persone devono avere pari opportunità e trattamento indipendentemente dal genere di appartenenza"*. Inoltre, è associata al concetto di pari opportunità: ad esempio *"Le persone di sesso diverso o orientamento sessuale diverso devono godere degli stessi diritti e delle stesse opportunità. Opportunità di ogni tipo: qualità della vita, studio, lavoro, assistenza all'infanzia, politica"*; *"Pari opportunità educative, di crescita e di prospettive future (di lavoro, sociali ed altro) per donne e uomini, senza doversi per forza conformare alla a modelli preconfezionati"*.

Vengono evocati esempi concreti come il lavoro e la parità retributiva: ad esempio, *"Nessuna distinzione di genere nei tipi di lavoro ("lavoro per donne", "lavoro per uomini"), accesso alle stesse posizioni e parità retributiva"*; *"Parità sul lavoro e parità salariale per uomini e donne"*. Oltre a ciò, si menziona anche la distribuzione dei compiti all'interno della famiglia: *"Equa opportunità di carriera e retribuzione, equa divisione delle responsabilità familiari"*; *"Tutti in famiglia hanno gli stessi doveri e responsabilità e se qualcuno è in difficoltà, ci si aiuta " scambiandosi i ruoli "*

Il concetto di uguaglianza è talvolta visto in modo critico, in quanto non riconosce la diversità che rende unici: *"Non mi piace il termine uguaglianza: perché è l'opposto della diversità. Entrambi sbagliano nel descrivere la dialettica di genere. Preferirei dire equilibrio di genere. Quest'ultimo indica la possibilità per uomini e donne di esprimere pienamente i propri talenti attraverso pari opportunità. Ciò implica l'assenza di disparità nell'accesso a risorse, possibilità, ruoli".* E qualcuno si aspetterebbe un processo più radicale di emancipazione che superi concetto stessi di parità di genere: *"Non è necessario affrontare il problema della parità di genere. Essere sé stessi e tendere ad essere una persona migliore senza alcun condizionamento esterno"*.

Altri concetti associati alla parità di genere sono la libertà di espressione e l'autodeterminazione, nonché l'emancipazione dagli stereotipi: *"Associo il rispetto dei generi alla libertà di esprimersi"*; *"Riconoscere gli stereotipi di genere che sono fonti di disuguaglianza sociale"*; *"Niente più stereotipi e privilegi sociali, economici, affettivi"*.

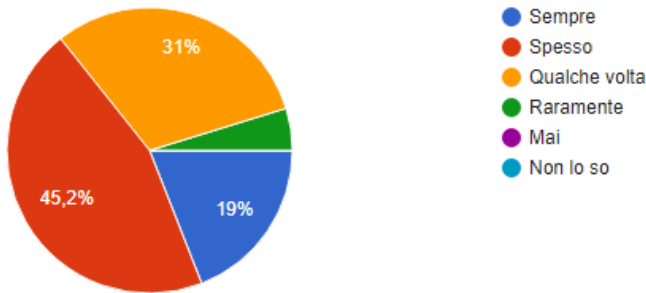
Tutti gli intervistati ritengono che sia importante parlare di uguaglianza di genere: il 76% degli intervistati attribuisce grande importanza al tema, seguito dal 16,7% (importante) e dal 7,1% (abbastanza importante).



Secondo gli intervistati, la famiglia ha un ruolo centrale nell'educazione alla parità di genere: *"La famiglia offre una visione del mondo, interpretazioni e modalità comportamentali, nonché paradigmi di pensiero"*. È interessante notare che la famiglia viene spesso descritta con un ruolo emancipatore in opposizione a una società tradizionale percepita come ostile o fuorviante: *"È molto importante per ciò che accade intorno a noi, educare al rispetto del genere"*, o ancora, *"Viviamo in un paese dove non è ancora riconosciuto nel modo giusto"*, *"La nostra società è ancora fortemente patriarcale"*, *"Spesso i messaggi fuorvianti che a cui sono esposti i nostri figli sono fuori dal nostro controllo parentale, basti pensare alla scuola, ai nonni, la TV, quel che succede il pomeriggio al parco, non è possibile controllare tutto ma un dialogo all'interno della famiglia è importante per lasciare il posto a un diverso punto di vista e soprattutto per consentire la condivisione delle idee"*.

Inoltre, emerge chiaramente la predilezione per un approccio educativo basato sulla pratica e sui buoni esempi: *"Credo che i genitori debbano vivere e comportarsi nella vita quotidiana nel rispetto della parità di genere, dando ai propri figli il buon esempio, piuttosto che trattare l'argomento come se fosse una lezione di educazione civica"*. *"È importante parlarne, ma forse è ancora più importante vivere incarnando l'uguaglianza"*, *"Sono le abitudini familiari che influenzano per prime la percezione che l'individuo ha di se stesso, delle aspettative che la società ha nei suoi confronti, degli obiettivi da perseguire"*, *"Perché l'equilibrio di genere si esprime anche nelle dinamiche di tutti i giorni"*.

Il 19% degli intervistati parla "sempre" di parità di genere con i propri figli, il 45,2% "spesso", il 31% "a volte" e il restante (4,8%) "raramente".



Parlando di bisogni, sembra che tra gli intervistati ci sia una percezione diffusa di una certa distanza tra le pratiche familiari e i modelli socio-culturali al di fuori della famiglia. Distanza che talvolta viene espressa in modo oppositivo, rappresentando il ruolo educativo esercitato dalla famiglia in una posizione di sostanziale vulnerabilità e isolamento. Tanto da dichiarare la necessità di "*Una società più avanzata*", o "*Esempi e modelli coerenti con quello che dico*"; "*Per una comunità aperta al cambiamento*"; "*Impossibile da mettere in pratica in Italia*".

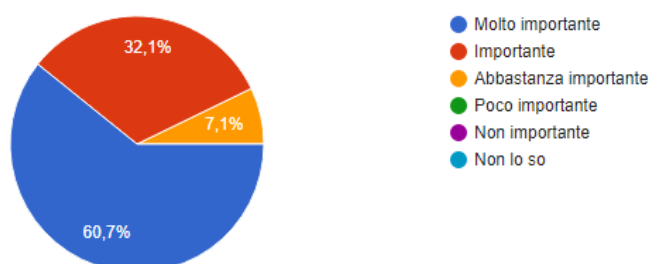
I genitori necessitano del sostegno della società che può anche realizzarsi attraverso il "dialogo tra genitori" e con gli insegnanti, affrontando l'argomento al di fuori della famiglia (ad esempio la scuola), fino ad esprimere una richiesta di maggiore sostegno "*da parte del sistema sociale e della comunicazione*". Inoltre, c'è bisogno di formazione e di modelli esterni che siano coerenti con ciò che viene detto / insegnato in famiglia ma anche esempi nella comunità così come nelle letture, nei film, in TV.

2.3.3. Insegnanti: conoscenza e opinioni sulla parità di genere

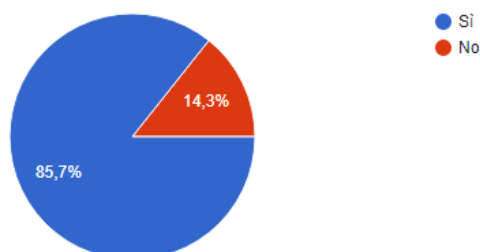
La definizione di parità di genere è principalmente associata al concetto di "uguaglianza", "pari opportunità", "diritti e doveri", "libertà", ma anche in relazione al "rispetto" e all'accettazione", indipendentemente dal genere. "*Uguaglianza significa gli stessi diritti e doveri, senza eccezioni. Significa consentire a ragazzi e ragazze di raggiungere gli stessi obiettivi nella vita, avere gli stessi mezzi a loro disposizione. Significa pari dignità, liberi dai preconcetti di genere tipici della nostra storia*". "*Ogni individuo è importante e di grande valore indipendentemente dal genere di appartenenza*", "*Uguaglianza nella diversità. L'uomo e la donna sono diversi. Ma dovrebbero essere uguali nella dignità, nella libertà, nelle opportunità*".

In un caso, si esplicita l'associazione fra dimensione di genere e dimensione biologica: "*Pari opportunità, pari riconoscimento, consapevolezza delle proprie parti femminili e maschili*". In altri casi, gli intervistati non attribuiscono connotazione biologica al genere: "*Nessuna differenza tra gli esseri umani indipendentemente dal sesso con cui siamo nati*". Parità di genere è anche associata al concetto di decostruzione degli stereotipi "*Stesse opportunità, decostruzione degli*

stereotipi"; "Diverso non significa sbagliato"; "Libero dai pregiudizi di genere tipici della nostra società". Più della metà degli intervistati (60,7%) ha indicato che è "molto importante" insegnare a scuola la parità di genere, seguito dal 32,1% che ritiene che sia "importante" e il 7,1% "abbastanza importante".



In modo simile, come si evince dal grafico qui sotto, l'85,7% degli intervistati affronta l'argomento con i propri studenti.



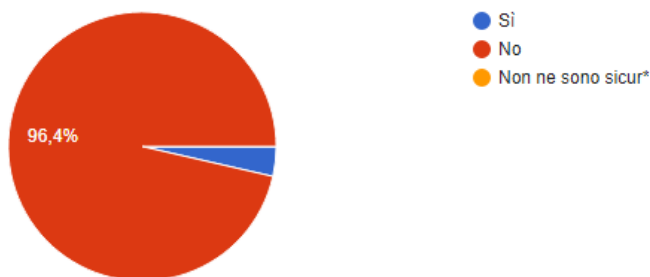
In effetti, viene attribuita una forte rilevanza all'educazione alla parità di genere nelle scuole, non solo pedagogico ma anche in termini di funzione sociale complessiva. Per quanto riguarda la dimensione sociale, gli insegnanti ne sottolineano l'utilità e il valore, sia per l'arricchimento delle abilità sociali e l'empatia, sia come ingrediente nell'educazione alla cittadinanza responsabile e come forma di lotta contro ogni pregiudizio e discriminazione.

"Il fatto di educare i bambini all'uguaglianza di genere garantirà che crescano nel rispetto reciproco, buoni cittadini, rispettosi degli altri, solidali verso un obiettivo di bene comune"; "L'uguaglianza di genere è fondamentale per vivere relazioni sane e sviluppare empatia ed educare al rispetto della diversità", "Credo che la scuola influisca o possa avere un forte impatto sulla formazione delle persone. L'educazione della persona come un membro della società e un cittadino del mondo non può ignorare questo aspetto"; "È importante insegnare l'uguaglianza di

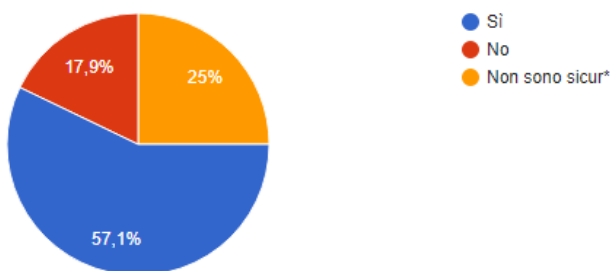
genere per instillare nelle nuove generazioni il rispetto reciproco e sviluppare il proprio potenziale senza paura del giudizio altrui"; "rendere cittadini consapevoli".

Più esplicitamente, si riconosce che "La scuola ha un importante ruolo educativo e formativo, non è solo didattico" e l'educazione ha un ruolo importante nello sviluppo personale e nel pieno raggiungimento della libertà individuale: "Fornire a tutti gli strumenti necessari per conoscersi e per poter realizzare pienamente se stessi nella vita, evitando di essere imprigionati in pregiudizi e stereotipi di genere dettati dal pensiero dominante". Il valore che gli insegnanti danno all'educazione alla parità di genere è confermato da un'alta media (85,7%) degli intervistati che parlano apertamente di l'argomento. Per coloro che non affrontano l'argomento (14,3%), i motivi sono dovuti in particolare alla mancanza di competenze e opportunità per affrontare adeguatamente l'argomento o all'età degli alunni.

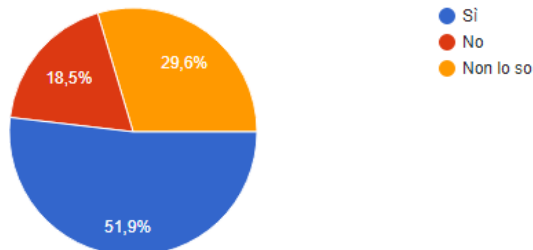
Tra i bisogni evidenziati dagli insegnanti troviamo la necessità di sviluppare più competenze sull'argomento. A questo proposito, quasi tutti gli intervistati (96,4%) dichiarano di non aver ricevuto alcuna formazione sull'educazione alla parità di genere.



Il 57,1% sarebbe interessato ad essere coinvolto in progetti di educazione alla parità di genere.



51.9% would like to receive specific training on this (which suggests that, in general, teachers would prefer an experiential approach and project learning rather than conventional training).



Il 51,9% vorrebbe ricevere una formazione specifica su questo (il che suggerisce che, in generale, gli insegnanti preferirebbero un approccio esperienziale e l'apprendimento attraverso un progetto piuttosto che una formazione più convenzionale).

2.4. Buone pratiche sulla parità di genere

2.4.1. Metodologie

Bambini

Non è stata rilevata una particolare metodologia con cui i bambini entrano in contatto con la parità di genere in famiglia o a scuola. Si precisa che per le motivazioni sopra citate, il ricercatore non ha optato per un approccio puramente teorico su questo specifico tema, bensì le domande sono state inserite all'interno di un'attività laboratoriale.

L'attività è stata divisa in due parti: una parte ludica iniziale che indaga, attraverso l'uso dei colori, le percezioni dei bambini sulla differenza tra maschi e femmine; nella seconda parte è stato chiesto ai bambini di collegare maschi/femmine allo sport e alle professioni. Questo metodo ha aiutato a indagare la loro consapevolezza della differenza tra maschi e femmine evitando domande troppo astratte e difficilmente accessibili.

Il ricercatore ha utilizzato una valigetta con una scatola di pastelli, chiedendo ai bambini quali pastelli colorati appartenessero ai maschi e quali alle femmine, fingendo di non essere in grado di trovare una risposta da solo e chiedendo quindi loro una mano. *Ci sono dei colori per le femmine? Ci sono dei colori per i maschi?* Ogni colore menzionato dai bambini è stato messo in cerchio, dividendo i colori dei maschi da quelli delle femmine. Inoltre è stato chiesto loro se erano d'accordo sulle scelte, cercando di giocare sulle differenze (*Sei d'accordo? Perché non sei d'accordo?*).

Poi è stata condotta una sessione su professioni e sport: *quali professioni/sport sono per maschi/femmine?* Nei bambini più piccoli è difficile concentrarsi sul concetto di "lavoro", quindi sono stati guidati facendo riferimento alla professione dei genitori che tuttavia ha distorto la loro percezione: maschi (lavoro di papà) / femmine (lavoro della mamma). In alcuni momenti sono emersi interessanti dibattiti con esempi concreti, e ascoltando le opinioni hanno portato conclusioni interessanti *"se ragazzi e ragazze sanno come fare gli stessi lavori, allora possono fare le stesse cose/lavori"*.

Genitori

Ancora una volta, l'esempio e il riferimento a modelli positivi sono i metodi considerati i più efficaci per educare le nuove generazioni all'uguaglianza di genere: "L'esempio soprattutto; ricevere informazioni a casa e a scuola; apertura alle richieste dei bambini"; "L'esempio dei genitori a casa, i comportamenti (non solo la teoria)"; "Esempio e coerenza tra ciò che viene detto e il modo in cui ci si comporta (significa che mamma e papà si alternano in cucina, papà stira, fa la pulizia e la mamma ripara gli oggetti elettronici)".

Parallelamente, viene spesso evocato un approccio "situazionale", in cui la discussione e il dialogo partono dall'esperienza vissuta dai bambini, notizie e messaggi a cui i bambini sono esposti attraverso la TV, ecc. : *"Spiegare affrontando il problema attraverso episodi concreti della loro vita"; "Fornire esempi di comportamenti discriminatori ma che si tende a considerare normali, in modo che non li accettino e imparino a riconoscerli"; "Il più importante è aprire una discussione a partire da situazioni concrete"*.

Inoltre, l'importanza di sfidare gli stereotipi di genere è sottolineata in varie occasioni, a partire dal rispetto dei gusti e della personalità dei bambini: *"Evitare di differenziare giochi, vestiti, compiti a casa fin dalla tenera età"; "Ascoltandoli e supportandoli nella scelta rispettando le loro preferenze, anche se differiscono dagli standard inculcati dalla società"*.

Insegnanti

Il metodo indicato come il più efficace per l'educazione alla parità di genere a scuola è l'apprendimento collaborativo: "L'apprendimento collaborativo è sicuramente il migliore, la creazione di Circle Time in cui sentirsi liberi di esprimere le proprie opinioni, la realizzazione di poster focalizzati su questo argomento sono solo alcuni esempi "; "L'apprendimento collaborativo valorizza le peculiarità di ogni persona e promuove l'idea che la collaborazione aiuti a dare risposte e risolvere problemi."

Si scopre che è anche importante supportare l'apprendimento collaborativo attraverso la creazione di laboratori e attività pratiche (ad esempio poster), a cui può seguire una riflessione

guidata collettiva "Apprendimento collaborativo, focus group, pensiero critico guidato"; "Organizzerei una classe capovolta - fornendo materiali (articoli, video ...) e dividendo gli studenti in gruppi che lavorano sulla presentazione per condividerli con gli altri gruppi. Quindi, una riflessione collettiva in classe guidata dall'insegnante e un lavoro finale (grafica / multimediale / video / banner ... una creazione di uno slogan)"; "Le attività possono essere arte grafica o legate a nuove tecnologie o basate sul teatro. Potrebbero finire con una riflessione e un dibattito su ciò che è stato". Emerge inoltre l'importanza di stimolare un dialogo critico-argomentativo attraverso metodi come l'indagine filosofica, per "stimolare la mente degli allievi al pensiero critico e creativo", partendo ad esempio dalla stimolazione attraverso la lettura.

Inoltre, gli insegnanti sottolineano l'importanza di un approccio che, indipendentemente dalla metodologia educativa applicata, parta dalle esperienze dei bambini e dalle situazioni concrete in cui vivono sia all'interno che all'esterno dell'aula: "Penso che il modo migliore sia affrontare l'argomento partendo da situazioni concrete che possono verificarsi in classe o da storie e stati d'animo degli alunni stessi". O, ancora, dall'ascolto attento e all'approfondimento delle opinioni e delle riflessioni che sorgono spontaneamente in classe: "a partire dalle opinioni dei bambini"; "da situazioni reali che si sono verificate sia per i bambini stessi che per gli altri"; "Di solito cerco di discuterne trasversalmente in ogni materia se si verificano conflitti in classe"; "Non esiste un insegnamento specifico, ma l'argomento emerge trasversalmente e quando ciò accade, viene dato spazio alle conversazioni, eventualmente accompagnandole con letture".

Rispettare l'età dei bambini e non forzare il tempo è ugualmente sottolineato: "Spesso, nella scuola secondaria di primo grado, c'è, almeno nei primi due anni, una separazione tra ragazzi e ragazze. Ciò emerge principalmente durante il lavoro di gruppo (mentre i compagni di banco vengono spostati periodicamente per promuovere la socializzazione). I ragazzi tendono, durante il lavoro di gruppo, a creare gruppi tra loro e le ragazze si uniscono alle ragazze. Queste occasioni mi offrono l'opportunità di introdurre il tema dell'uguaglianza di genere, mettendo in evidenza i punti di forza di ogni alunno, invitandoli a una cooperazione più produttiva basata sul rispetto reciproco. I gruppi misti composti da ragazze e ragazzi non sono sempre i benvenuti dalla classe all'inizio (specialmente nella scuola media), spesso gli alunni lo fanno solo perché "così ha detto l'insegnante", o si lamentano un po'. Nel tempo si conoscono e collaborano sempre di più. Più tardi, non c'è quasi nessuna difficoltà a cooperare tra ragazzi e ragazze".

2.4.2. Strumenti

Bambini

Per quanto riguarda le attività svolte durante i focus group, non sono stati utilizzati materiali specifici a parte i pastelli colorati. Non è emerso alcun riferimento a strumenti/materiale (a scuola o in famiglia) da parte dei bambini coinvolti.

Genitori

Tra gli strumenti che gli intervistati ritengono più efficaci nell'educare alla parità di genere, troviamo: film, giochi, musica, libri, applicazioni digitali, sport e arte. Viene nuovamente evocato il fattore esperienziale così come l'esposizione a modelli positivi: *"Non importa cosa, ma partendo sempre dalle esperienze quotidiane"*; *"Incontrare di persona persone che rompono gli schemi"*; *"Leggere storie di persone emblematiche"*.

Insegnanti

Tra gli strumenti che gli intervistati considerano più efficaci per educare alla parità di genere nelle scuole troviamo: giochi, video, libri e canzoni. *"Video e canzoni, penso che siano strumenti efficaci perché toccano la sensibilità dei bambini e mantengono viva la loro attenzione, immagini e musica sono uno strumento molto potente. I giochi di gruppo in cui sperimentare le risorse di ogni bambino sono un altro strumento fondamentale"*

2.4.2. Attività

Bambini

I bambini intervistati affrontano il tema della parità di genere attraverso argomenti come "Arte e immagine" e in "Italiano", tuttavia non è emerso in quali termini e attraverso quali specifiche attività/modalità vengono affrontati.

Genitori

Le attività praticate dai genitori per affrontare il tema della parità di genere sono soprattutto discussioni aperte, lettura e visione di film, seguite da giochi e sport. *"Penso che il gioco creativo sia il più immediato per trasmettere un messaggio sottile, a volte complesso, in modo divertente e positivo. Lasciando spazio alla libera espressione attraverso una buona comunicazione e la sospensione del giudizio"*.

Ancora una volta, emerge chiaramente la necessità che le attività attingano alle esperienze concrete: *"Dipende da quali storie. Forse quello che affrontano il tema per metafore, i libri che esplicitano la questione, a volte anche in modo moralistico, non penso siano molto utili. Forse solo per presentare la questione. Scrivere sembra una buona attività, non solo storie. Ripercorrere le esperienze, attingere dall'esperienza personale o dalle biografie"*. *"L'attività è solo un pretesto, uno strumento e potrebbe essere qualsiasi cosa, ma deve essere collegata alla realtà vissuta dai bambini, altrimenti scivolerà via"*.

Vengono ancora sottolineati gli esempi e i modelli positivi: *"Discussioni guidate tra coetanei attraverso domande e dibattiti. Parlare di disuguaglianze in vari contesti sociali / aree geografiche ed educare a riconoscerle. Facilitare le esperienze che aiutano a sradicare gli stereotipi (ad es. Incontro con astronauti, ballerine o pompieri)".*

Insegnanti

Per affrontare la questione dell'uguaglianza di genere nell'ambiente scolastico, le attività proposte sono prevalentemente il gioco di ruolo e il dibattito. Allo stesso tempo, gli insegnanti trovano anche utile leggere racconti (o articoli di giornale) seguiti da una discussione collettiva e critica: *"Racconti brevi, riflessione collettiva guidata per fissare i punti fondamentali seguiti dal lavoro individuale (lavoro grafico / multimediale ...)",* nonché attività di brain storming per discutere di "buone pratiche".

2.5. Sfide e limiti

Bambini

L'età dei bambini non ha permesso di discutere attorno alla tematica principale (parità di genere) per un periodo troppo lungo, pertanto per riportare l'attenzione sul tema è stato necessario l'intervento del ricercatore in diverse occasioni.

I bambini più piccoli hanno dimostrato una certa difficoltà nel padroneggiare un concetto astratto come "genere"; "opportunità"; "parità" ecc. Per quanto riguarda le domande, in particolare quelle con risposta "sì/no", si è notato che una volta compreso il meccanismo (concentrarsi sulle risposte fuori dal coro per innescare il dibattito) i bambini sono stati portati a dare risposte diverse dagli altri per essere al centro dell'attenzione.

Genitori

Secondo 14 genitori su 42, non ci sono problemi particolari nell'affrontare l'argomento *"né vi sono particolari difficoltà perché [i bambini] mostrano sempre sensibilità all'argomento"*.

Tuttavia, 12 intervistati su 42 hanno dichiarato di avere difficoltà a trovare le parole giuste e un linguaggio o una forma di comunicazione accessibili e comprensibili per i propri figli: *"Trovare le parole giuste con le ragazze senza indurle a pensare che partano in qualche modo svantaggiate"; "Spiegarlo in parole comprensibili"; "Difficoltà nel dare significato e concretezza a un valore che mio figlio (11 anni) riconosce in termini astratti, ma di cui fa fatica a vedere le implicazioni concrete nella vita e nelle relazioni"; "difficile trovare l'argomento giusto"*.

Altri sottolineano il problema dell'attenzione e dell'interesse dei bambini: *"Poco disposti ad ascoltare e trattare l'argomento"; "Usare un linguaggio che non porti alla noia, che li interessi e*

stimoli le loro domande e mantenga alta la loro attenzione"; "Preferisco aspettare che sollevino loro la questione, perché in queste circostanze sono più ricettivi"; "attenzione altalenante".

Altri genitori lamentano una difficoltà nel resistere e combattere gli stereotipi riprodotti altrove: *"E' difficile opporsi agli stereotipi riprodotti nella società, a scuola e nelle abitudini (ad esempio la difficoltà di trovare capi di abbigliamento che non sono già legati al genere, vedi colori)" ; "La riproduzione di luoghi comuni che ascoltano a scuola o in altre agenzie educative"; "Far capire che i messaggi sentiti al di fuori della famiglia sotto forma di battute o modi di dire non sono corretti".*

Insegnanti

Tra i principali problemi condivisi dagli insegnanti nell'insegnamento di questi temi, emerge la percezione del condizionamento negativo da parte dei genitori (e delle famiglie) sui comportamenti e le opinioni dei bambini. Si fa spesso riferimento all'influenza esercitata dai modelli culturali della famiglia, così come dalla società "tradizionale", come fonte di difficoltà e criticità nell'insegnamento: *"Credo che la maggiore difficoltà sia legata al condizionamento proveniente da le famiglie e la società che presto si trasforma in credenze che sono difficili da trasformare"; "Mi è capitato di avere maschi che erano molto riluttanti ad accettare l'uguaglianza di genere perché le famiglie a loro volta non li educavano in questo senso".*

In alcuni casi, la percezione di una "distanza culturale" induce l'insegnante a interrogarsi sulle proprie pratiche e sui propri valori: *"A volte ho incontrato difficoltà legate alla relazione con culture diverse, in cui la donna non ha pari opportunità, quindi io ho iniziato a chiedermi se il mio insegnamento, così diverso da quello della loro famiglia, fosse giusto o sbagliato".* Ulteriori difficoltà sono rappresentate dalla mancanza di materiali o strumenti a disposizione degli insegnanti e dalla mancanza di cooperazione tra colleghi di materie diverse.

2.6. Conclusioni

2.7. Lezioni apprese

Dalle ricerche svolte è possibile notare che i bambini non riescono a padroneggiare con facilità il significato di "parità di genere", nel momento in cui viene loro chiesto utilizzando termini astratti. Al contrario, attività ludiche unite a un linguaggio più accessibile possono stimolare il dialogo e le riflessioni sull'argomento. Gli intervistati hanno dimostrato di poter dialogare e prendere posizione sul tema, attingendo in particolare dalla loro vita quotidiana e dall'esperienza diretta (famiglia; scuola).

I genitori attribuiscono una notevole importanza all'argomento, mettendosi in prima linea nell'educare alla parità di genere, a casa. La tematica della discriminazione di genere, a volte, si inserisce in una più ampia prospettiva, ovvero nello scenario dell'educazione alla lotta contro

le disuguaglianze socio-economiche, uguali diritti e doveri, pari accesso alle risorse, *"con i figli tendiamo a discutere delle disuguaglianze socio-economiche. Condizioni economiche da cui le persone di soffrire oltre il genere"*. È stata fortemente sottolineata l'importanza di promuovere l'educazione alla parità di genere attraverso l'esempio concreto, l'esposizione a modelli positivi, nonché il dialogo aperto partendo dalle esperienze vissute nella vita quotidiana. Dai genitori intervistati, è stata fortemente sottolineata la percezione diffusa di una distanza tra le pratiche familiari e i modelli socio-culturali attuali: una distanza che talvolta viene espressa in modo opposto, ovvero facendo sembrare la famiglia investita di un ruolo educativo che la pone in una posizione di sostanziale vulnerabilità e isolamento. Vengono anche espresse posizioni molto critiche verso la scuola, che in alcuni casi è percepita più come un luogo di riproduzione di stereotipi che di emancipazione, *"la scuola dovrebbe principalmente educare sulla parità di genere, ma non lo fa"*. La forte critica verso le istituzioni scolastiche, tuttavia, non compromette agli occhi dei genitori il loro ruolo educativo. Quando viene affrontato il tema di eventuale supporto esterno, infatti, gli intervistati pensano che l'aiuto dovrebbe venire principalmente dalla scuola, nonché da associazioni, musei, istituzioni culturali (es. biblioteche) e dalla formazione degli adulti: *"le scuole sono forse l'attore più importante dopo la famiglia, ma anche associazioni e luoghi di cultura in generale"*.

Le risposte fornite dagli insegnanti nei questionari mostrano come la parità di genere sia un argomento da loro apprezzato. Da ciò ne consegue l'importanza che attribuiscono ad esso, conferendo alla scuola un ruolo sociale e culturale, non puramente didattico. I metodi utilizzati per affrontare il tema nelle aule scolastiche vanno dall'apprendimento collaborativo al dialogo critico (attraverso l'indagine filosofica), con una grande importanza data all'organizzazione di laboratori creativi. Si aggiunga la centralità di far emergere dibattiti partendo dalle esperienze concrete così come dalle riflessioni che emergono spontaneamente in classe. Ciò suggerisce che le competenze dell'insegnante attorno al tema non si esauriscono con la conoscenza del "metodo", ma implicano anche capacità empatiche-relazionali trasversali e una forte propensione all'ascolto. L'interesse e le pratiche dichiarate dagli insegnanti, tuttavia, si scontrano con un quadro non così positivo in termini di formazione ricevuta. Solo 1 intervistato su 28 dichiara infatti di aver ricevuto una formazione specifica sul tema, e solo il 17,9% è stato coinvolto in progetti di parità di genere nelle scuole in cui lavora/ha lavorato. A questo proposito, i partecipanti hanno sottolineato che i progetti in cui sono stati coinvolti sono stati utili per affrontare i problemi da diversi punti di vista, grazie all'aver dato una visione più ampia dell'argomento.

2.7.1. Suggerimenti

Per quanto riguarda il rapporto dei bambini verso la parità di genere, le ricerche e le analisi svolte ci suggeriscono di semplificare l'approccio all'argomento, coinvolgendo i bambini attraverso un dialogo aperto in modo giocoso e rilassato. Inoltre può essere utile dare loro input

concreti che stimolino la riflessione attiva e il coinvolgimento creativo, al di là di esempi ed esperienze concrete provenienti dalla loro vita quotidiana. L'approccio esperienziale è utile nella misura in cui i bambini sono adeguatamente guidati e viene stimolata la loro riflessione, altrimenti i bambini rischiano di rafforzare e riprodurre quei comportamenti a cui sono solitamente esposti nella loro vita quotidiana. A questo proposito, le attività legate all'arte potrebbero essere un espediente, nonché un metodo molto efficace, a questo scopo.

Le risposte dei questionari hanno evidenziato che i genitori non dovrebbero essere lasciati soli nell'affrontare il tema della parità di genere, al contrario dovrebbero essere supportati nel loro sforzo educativo attraverso esempi e modelli. In questo, gli istituti scolastici dovrebbero svolgere un ruolo centrale, unito al supporto da parte dei genitori stessi verso l'educazione dei loro figli al tema. Pertanto, è necessario costruire insieme una "comunità educativa allargata" perché "la parità di genere debba essere equamente conosciuta e messa in atto da tutti".

Nonostante gli insegnanti diano una notevole importanza all'argomento, sia dal punto di vista educativo sia sociale, dai questionari è possibile notare che quasi tutti (96,4%) non abbiano ricevuto alcuna formazione specifica sull'insegnare la parità di genere. Sebbene la media di coloro che hanno fatto formazione specifica sia bassa, viene evidenziata l'utilità dell'esperienza: *"dopo questa esperienza ho imparato a osservare più attentamente i miei allievi, specialmente nelle dinamiche del gioco e durante le attività sportive. Ho anche iniziato a leggere libri sull'argomento rivolti a donne, uomini ma anche testi per i più piccoli. Seguo conferenze e partecipo a lezioni con un gruppo di studio"; " molto utile. L'uomo e la donna sono profondamente diversi nei loro atteggiamenti, inclinazioni, visione della vita in aspetti concreti, ecc ... Ma sono gli stessi nel loro desiderio di felicità, libertà, di trovare un significato per la propria vita".*

Si noti inoltre che, sempre in riferimento agli insegnanti, il 51,9% di coloro che non sono mai stati coinvolti in attività formative specifiche sul tema afferma di volervi partecipare. Il 57,1% ha espresso interesse a essere coinvolto in progetti sulla parità di genere, il che suggerisce che, in generale, preferirebbero un apprendimento esperienziale e basato su azioni pratiche piuttosto che una formazione più teorica.

4. Conclusioni generali

Il presente lavoro mirava a condividere alcuni approcci teorici e pratiche rilevanti nel campo dell'educazione alla parità di genere in Italia. Può essere considerato come la fase preliminare di un progetto molto ambizioso il cui scopo è tracciare una revisione generale delle iniziative educative esistenti in Europa, in materia di genere, e di identificare le tecniche e le pratiche più appropriate per educare e sensibilizzare le giovani generazioni sul tema. Qui si seguito vengono

condivise alcune considerazioni e suggerimenti concreti, utili per i prossimi passi all'interno di questo importante e ambizioso progetto.

Sebbene l'Italia sembri progredire verso la parità di genere a un ritmo molto più rapido rispetto agli altri Stati membri dell'UE, l'indice EIGE (sulla parità di genere) pone il nostro Paese al di sotto della media europea. In particolare, le leggi italiane hanno reagito molto lentamente ai cambiamenti culturali. Persistono pertanto forti disuguaglianze, soprattutto per quanto riguarda le pari opportunità nel mercato del lavoro, la distribuzione del reddito e l'accesso alle posizioni di potere. Inoltre, nonostante tutti gli sforzi fatti per limitare le differenze di genere nelle scuole e in altri contesti educativi, le disparità sembrano rimanere una caratteristica del sistema educativo italiano.

Gli studi fanno emergere episodi di violenza di genere che coinvolgono adolescenti, mostrando una mancanza di empatia reciproca così come problematiche nel riconoscere e accettare differenze o fragilità. Recentemente, partendo da queste considerazioni, nel nostro Paese è stata data maggiore attenzione ad approcci "nuovi" in campo educativo: ad esempio utilizzando un apprendimento non solo cognitivo ma anche emotivo, favorendo l'inclusione delle discipline artistiche nei programmi scolastici, e dando in questo senso nuova attenzione a queste materie partendo dai programmi prescolastici. Diverse ricerche dimostrano infatti che, fin dai primi anni di vita del bambino, l'arte contribuisce allo sviluppo individuale nonché alla consapevolezza e all'apprezzamento dell'unicità di ciascun individuo. Educare le nuove generazioni alla dimensione emotiva in tutte le fasi della formazione, potrebbe rappresentare un forte alleato nell'educazione alla parità di genere. Perché questo avvenga è richiesto uno sforzo sostanziale in termini di riprogettazione della formazione interdisciplinare in tutti i gradi e curricula scolastici.

Questi suggerimenti, espressi a livello teorico, trovano diverse conferme e spunti di riflessione nei risultati della ricerca sul campo. Emerge infatti che gli insegnanti considerano importante affrontare il tema della parità di genere ma, di fatto, i loro sforzi derivano spesso dall'iniziativa individuale piuttosto che da un approccio formativo strutturato, promosso dal sistema scolastico. La maggior parte di loro non ha ricevuto una formazione specifica su questo argomento e sente in questo una mancanza di supporto, data ad esempio da assenza di materiale specifico e cooperazione tra gli insegnanti di diverse discipline. Su questo tema specifico, emerge che agli insegnanti (come ai genitori) debbano essere forniti strumenti e formazione adeguati, andando ben oltre il semplice approccio teorico e l'integrazione della parità di genere nei curricula e nell'offerta scolastica. Dovrebbero essere meglio formati ad ascoltare, facilitare e svolgere un dialogo aperto con i bambini. Questo perché si evince che i bambini hanno molto da dire ma, purtroppo, spesso non ricevono input adeguati dagli adulti. Ciò comporta un approccio più innovativo di come considerare l'infanzia e la formazione. Ci riferiamo in particolare alla necessità di prestare maggiore attenzione ai bambini e al loro potere di far succedere e cambiare le cose.

È interessante notare come sia i genitori sia gli insegnanti intervistati abbiano sottolineato l'importanza di adottare un approccio esperienziale nell'affrontare l'argomento con i bambini, in particolare portando avanti dialoghi e/o attività che si basino sulle esperienze dei più piccoli, attingendo dalla vita quotidiana. Per gli adulti ciò implica mettere in atto capacità empatiche-relazionali e una forte propensione all'ascolto. Sebbene sosteniamo che la formazione in ambito educativo debba essere basata sulla concretezza e su un linguaggio accessibile ai bambini, occorre agire in modo oculato: l'approccio esperienziale è infatti utile nel momento in cui i bambini sono adeguatamente guidati e viene stimolata la loro riflessione critica. Contrariamente, si rischia di riprodurre e rafforzare comportamenti e pratiche anche negative a cui i bambini sono esposti nella loro vita quotidiana. L'arte, come emerso sopra, potrebbe essere un espediente e un metodo molto efficace per questo scopo. Si pensi al proposito all'esempio di Artoo, che i bambini hanno ripensato come mediatore narrativo per condividere i loro pensieri ed esperienze durante il blocco causato dal Covid-19).

Per quanto riguarda i bambini, occorre riflettere anche sul concetto di "autoefficacia" teorizzato da Bandura, ovvero, l'essere consapevoli della propria capacità di produrre determinati risultati nella vita reale: *"le persone autoefficaci si riprendono da fallimenti e approcciano le situazioni pensando a come gestirle, senza preoccuparsi di cosa potrebbe andare storto"*. Tra le strategie che Bandura identifica per influenzare l'autoefficacia c'è l'osservazione di persone e modelli vicini a noi che raggiungono i loro obiettivi attraverso l'azione. Una metodologia citata anche da insegnanti e genitori.

Per quanto riguarda i genitori e gli insegnanti, dai questionari emerge che tendono ad attribuirsi colpe a vicenda per non essere pienamente supportati nell'educare i bambini alla parità di genere. Entrambi lamentano una certa distanza tra le loro pratiche e i modelli socio-culturali generali, che sono spesso percepiti come una fonte di riproduzione di stereotipi di genere. Tuttavia, le forti critiche alla scuola sottolineate dai genitori non compromettono il suo ruolo educativo. Le risposte hanno evidenziato che genitori e insegnanti non dovrebbero essere lasciati soli, al contrario dovrebbero essere supportati nel loro sforzo educativo attraverso modelli positivi, formazione e strumenti appropriati.

È necessario quindi costruire insieme una "comunità educativa allargata" perché "la parità di genere dovrebbe essere equamente attuata da tutti gli attori coinvolti: nuove generazioni, genitori, insegnanti". Inoltre occorre offrire alle famiglie più fragili (a causa della povertà sociale, culturale, economica e tecnologica) l'opportunità di educare i bambini alla parità di genere perché possano seguire le loro aspirazioni, non ciò che la società si aspetta che siano. A questo proposito, e partendo dal presupposto che le disuguaglianze derivano da molteplici processi e oppressioni (di genere ma anche economiche, sociali e culturali), riteniamo che gli insegnanti dovrebbero essere meglio formati e preparati a riconoscere le disuguaglianze e gli stereotipi in tutte le loro diverse forme, e reagire di conseguenza. Ad esempio, gli insegnanti potrebbero

essere a disagio nel trattare la parità genere perché presumono che sia collegati ad "altre" culture e valori. Ecco perché la formazione rivolta a loro dovrebbe anche considerare molteplici approcci e competenze, come l'interculturalità.

Questa riflessione assume nuovi contorni alla luce della recente pandemia di Covid-19. Il senso di abbandono provato da alcune famiglie e la progressiva scomparsa dei bambini dalla sfera pubblica, in Italia, ha inevitabilmente allargato la distanza scuola/famiglia, così come il rischio di emarginazione per i bambini. Inoltre, questa situazione ha ulteriormente segnato alcuni gap, sottolineando l'accesso diseguale da parte delle famiglie al capitale sociale e culturale nonché alle attrezzature tecnologiche necessarie per l'apprendimento a distanza dei loro figli. A causa della pandemia, la nostra società in generale è esposta a forti disuguaglianze, in cui probabilmente le donne hanno già pagato il prezzo più alto. Ora più che mai, abbiamo bisogno di strumenti e metodi per l'educazione, in particolare per l'educazione alla parità di genere, che siano accessibili a tutti e ovunque. Metodi che offrano ai bambini la possibilità di ripensare attivamente ai ruoli di genere al di là degli stereotipi, e possano fargli comprendere il loro potere di cambiare ciò che li circonda nella società perché possano perseguire i loro desideri e aspirazioni individuali.

Riferimenti bibliografici

AA.VV. (2017), *Lettura ad alta voce e stereotipi di genere nella prima infanzia. Riflessioni su un'esperienza educativa*

AA.VV. (2010), *Gender Differences in Educational Outcomes: Study on the Measures Taken and the Current Situation in Europe*, disponibile in http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/120en.pdf

AA.VV. (2016), *Sguardi differenti. Il punto su sessismo, gender e alienazione genitoriale*, Foggia: Mammeonline

Andruetto, M.T. (2014), *Per una letteratura senza aggettivi*, Modena: EquiLibri

Associazione Italiana Psicologia, (2015), *Sulla rilevanza scientifica degli studi di genere e orientamento sessuale e sulla loro diffusione nei contesti scolastici italiani*, disponibile in [http://www.aipass.org/files/AIP_position_statement_diffusione_studi_di_genere_12_marzo_2015\(1\).pdf](http://www.aipass.org/files/AIP_position_statement_diffusione_studi_di_genere_12_marzo_2015(1).pdf)

Bacchetti, F. (Ed.) (2013), *Percorsi della letteratura per l'infanzia. Tra leggere e interpretare*, Bologna: Clueb Edizioni

Baschiera, M. (2019), *From bullies to cyberbullying. Loss of values or lack of direction. Reflections starting from L. 71/2017*, disponibile in <https://eurogender.eige.europa.eu/events/dai-bulli-al-cyberbullismo-perdita-di-valori-o-mancanza-di-direzione-riflessioni-partire#event>

Bazzanini, E. (2013), *Arte e infanzia. L'importanza dell'arte nello sviluppo del bambino*, [Art and childhood. The importance of art in child development], Tafter Journal n. 16, febbraio 2013, disponibile in https://www.tafterjournal.it/2013/02/04/arte-e-infanzia-limportanza-dellarte-nello-sviluppo-del-bambino/?fbclid=IwAR17vC7Ed1_dgaj8lbWfS44eImMPrwOigEXFHwz2oPJcE8jyx0WyJQMqoE

Biemmi, I., (2010), *Educazione sessista*, Torino: Rosenberg & Sellier

Biemmi, I. (2015), *Gender in schools and culture: taking stock of education in Italy*, disponibile in https://www.researchgate.net/publication/283840349_Gender_in_schools_and_culture_taking_stock_of_education_in_Italy

Biemmi I., Terranera L., (2015), *Cosa faremo da grandi? Prontuario dei mestieri dei bambini e delle bambine*, edizioni Settenove, Pesaro e Urbino: Cagli, disponibile in https://issuu.com/settenove/docs/cosa_faremo_da_grandi_issue

Bigler, R. S. & Liben, L. S. (1992), *Cognitive mechanisms in children's gender stereotyping: Theoretical and educational implications of a cognitive-based intervention*

- Bondioli A., Savio D., a cura di, (2015), *La valutazione di contesto nei servizi per l'infanzia italiani*, Parma: Edizioni JuniorSpaggiari
- Borgia C., (2020), *Speciale bambine e bambini. Educare oltre gli stereotipi*, Uppa Magazine n. 3/2020, Uppa Edizioni
- Burgio G., (2007), *Il bambino e l'armatura. Maschilità, violenza, educazione*, in S. Olivieri (edited by), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, G. Burgio, Guerini, Milan 2007, pp. 314-335, ISBN 978-88-8107-242-2
- Cipollone L., a cura di, (1992), *Bambine e donne in educazione*, Milano: Franco Angeli
- Contini M., Demozzi S., a cura di, (2016), *Corpi bambini, sprechi di infanzie*, Milano: Franco Angeli
- Criado Perez C., (2020), *Invisibili*, Torino: Einaudi
- Danieli P., (2020), *Che genere di stereotipi? Pedagogia di genere a scuola*, Milani: Ledizioni
- Decataldo A., Ruspini E., a cura di, (2014), *La ricerca di genere*, Roma: Carocci
- Dipartimento per le pari opportunità, (2020), *Donne per un nuovo rinascimento*, disponibile in www.pariopportunita.gov.it
- Dominguez C.P., (2009 n. 4/2), *La pubblicità dei giocattoli. Una riflessione sui suoi disvalori e sul contributo alla disuguaglianza di genere*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica*
- Ghigi R. (2013) *Educazione di genere*, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, in *Il rispetto del genere nella cultura e nell'educazione per una società inclusiva*
- GREVIO (2020), *Baseline Evaluation Report. Italy*, disponibile in <https://rm.coe.int/grevio-report-italy-first-baseline-evaluation/168099724e>
- Iori V. (2018), *Educating to emotional life in school to prevent gender-based violence*, in Huffingtonpost
- Kinder, M. (1999), *Kids' media culture*, Durham, NC: Duke University Press
- European Commission (2014), *Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care Report of the Working Group on Early Childhood Education and Care under the auspices of the European Commission*
- Leonelli S., a cura di, *Dossier sulla pedagogia di genere in RDP Ricerche di Pedagogia e Didattica*, disponibile in <http://rpd.unibo.it/article/view/2234/1612>
- Luraghi S., Olita A., (a cura di) (2006), *Linguaggio e genere*, Roma: Carocci
- Macinai E., (2013), *Pedagogia e diritti dei bambini*, Roma: Carocci

Maccoby, E. (1998), *The two sexes: Growing apart and coming together*, Cambridge, MA: Harvard University Press

Mariani A., a cura di, (2015), *Cultura della qualità nei servizi educativi per la prima infanzia*, Trento: Erikso

Martini, A. (2009), *Gender differences in Educational outcomes: a study on the measures taken and the current situation in Europe*, disponibile in <https://annazavaritt.blog.ilsole24ore.com/wp-content/uploads/sites/54/files/euridice-educational-gender-issue-italy.pdf>

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2018), *Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*, disponibile in https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee_Guida_+per_l_uso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo_del_MIUR_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0

Oms, Standards: <http://www.bzga-whocc.de/en/publications/standards-in-sexuality-education/>

Quagliata E., Di Ceglie E., (2015), *Lo sviluppo dell'identità sessuale e l'identità di genere*, Roma: Astrolabio-Ubaldini Editore

Ricci Sargentini, M (2013), *Scuole separate il dibattito è aperto*, Corriere della sera – Scuola, disponibile in https://www.corriere.it/13_ottobre_02/scuole-separate-dibattito-aperto-9f48ad00-2b6e-11e3-93f8-300eb3d838ac.shtml

Robustelli C. (2000 n. 3), *Lingua e identità di genere. Problemi attuali nell'italiano*, Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata

Rosselli A., (2014), *La politica sull'uguaglianza di genere in Italia*, Università di Roma Tor Vergata - Dipartimento tematico C: Diritti dei cittadini e Affari costituzionali

Sabatini, A. (1987), *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, in *Il sessismo nella lingua italiana*, by Alma Sabatini per la Presidenza del Consiglio dei Ministri e nella Commissione per le Pari opportunità

S.CO.S.S.E., *Leggere senza stereotipi*, disponibile in <http://www.scosse.org/leggere-senza-stereotipi/>

Severo, G. (2006), *Gioco e differenza di genere* in B. Q. Borghi et alii (2006), *Gioco cultura e formazione. Temi e problemi di pedagogia dell'infanzia*, Bergamo: Edizioni Junior

Singer D., Singer J., (1998), *Nel regno del possibile. Gioco infantile, creatività e sviluppo dell'immaginazione*, Bologna: Giunti

Ulivieri S., a cura di, (2014), *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*, Milano: Franco Angeli

Olivieri, S. (Ed.) (2013), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, Milano: Guerini e Associati

Venera, A.M. (Ed.) (2014), *Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative*, Bergamo: Edizioni Junior

Unicef, (Unicef Position Statement n.9, November 2014), *Eliminating discrimination against children and parents based on sexual orientation and/or gender identity* disponibile in https://www.unicef.org/esaro/Current_Issues_Paper-Sexual_Identification_Gender_Identity.pdf

Yee, M. D. & Brown, R. J. (1994), *The development of gender differentiation in young children*, British Journal of Social Psychology



Coordinatore del progetto:

Indirizzo: 75, Skoufa str. Atene 10680 Grecia

Email: kmop@kmop.gr

Sito web: <https://www.kmop.gr/>



Funded by the European Union's
Rights, Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)

Questa pubblicazione riflette solo le opinioni dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.